



Media review

10/01/25



Onclusive On your side

Indice

Scenario Formazione	4
Fondi alle università per il benessere degli studenti Il Tempo - 10/01/2025	5
IMPARARE L ARABO AD AMMAN Il Venerdì di Repubblica - 10/01/2025	6
Sei anni schiavo Il Venerdì di Repubblica - 10/01/2025	10
Piccoli neofascisti crescono Le liste "nere" alla conquista dei licei Domani (IT) - 10/01/2025	11
Partecipazione lavoratori, via ai lavori in Parlamento Italia Oggi - 10/01/2025	13
pensioni . il blitz: 3 mesi di lavoro in più dal 2027 Il Fatto Quotidiano - 10/01/2025	14
La Lega frena e parla di un errore L opposizione attacca: "È una truffa" La Stampa - 10/01/2025	16
La Cgil dà i numeri sulle nuove pensioni: «Requisiti cambiati». L Inps: «Tutto falso» Il Giornale - 10/01/2025	18
L'Antartide da record: dal ghiaccio più antico ecco i segreti del clima Il Giornale - 10/01/2025	20
In Piemonte arrivano 8,5 milioni di euro per le scuole paritarie Italia Oggi - 10/01/2025	24
Licenziamento discriminatorio sempre ko Italia Oggi - 10/01/2025	25
Genova, migranti al lavoro nella diga Italia Oggi - 10/01/2025	26
Sorpresa pensioni 3 mesi in più al lavoro dall inizio del 2027 È scontro Cgil-Inps La Stampa - 10/01/2025	27
Pensioni, topica della Cgil Italia Oggi - 10/01/2025	32
Stireria e maggiordomo aziendale Oscar del welfare in Val Camonica MF (ITA) - 10/01/2025	36
ASPI DÀ VALORE AL TEMPO MF (ITA) - 10/01/2025	37
Cgil: al lavoro tre mesi in più. L Inps smentisce Il Sole 24 Ore - 10/01/2025	40
BENEFIT DA 800 EURO A DIPENDENTE MF (ITA) - 10/01/2025	42
Cavallera, direttore Human Capital and Organization Aspi: un intesa innovativa, apripista nel settore delle infrastrutture	45

MF (ITA) - 10/01/2025

Quali sono le fasce d età più colpite Corriere della Sera - 10/01/2025	47
Pensioni, giallo sui tre mesi in più Corriere della Sera - 10/01/2025	48
«In pensione 3 mesi dopo» Poi I Inps fa retromarcia Il Messaggero - 10/01/2025	50
La clausola sociale non impone assunzioni Italia Oggi - 10/01/2025	53
Equo compenso, norme ad hoc Italia Oggi - 10/01/2025	54
Stallo sul contratto metalmeccanico Scioperi in arrivo La Stampa - 10/01/2025	56
In 43mila assunti tramite la piattaforma Siisl Il Sole 24 Ore - 10/01/2025	57
Spese per badante, deducibilità non vincolata alla qualifica professionale Italia Oggi - 10/01/2025	58
Benessere psicologico, dal ministero 3,4 milioni alle Università del Lazio Il Messaggero - 10/01/2025	59
“Il governo non è trasparente un modo per nascondere la verità” La Stampa - 10/01/2025	60
Lavori domestici assicurati Italia Oggi - 10/01/2025	64
Isee 2025, la richiesta dall app Inps Italia Oggi - 10/01/2025	66
Professioni, legge 4/2013 senza tutele per la malattia Italia Oggi - 10/01/2025	67
Napoli, didattica digitale per i corsi di economia all ateneo Federico II Il Sole 24 Ore - 10/01/2025	68
Benessere degli studenti più fondi agli Atenei Il Mattino - 10/01/2025	69
Aspi, sul rinnovo del patto di sindacato i soci prendono tempo Il Sole 24 Ore - 10/01/2025	70
Sperimentazione 4+2 Dare più valore alla formazione professionale Avvenire - 10/01/2025	71
Tra Pil e lavoro Sei punti chiave da cui ripartire L'Espresso - 10/01/2025	72
Sciopero Amazon La classe operaia parte alla riscossa L'Espresso - 10/01/2025	73



Scenario Formazione



RISORSE DEL MINISTERO

Fondi alle università per il benessere degli studenti

••• Il ministero dell'Università e della Ricerca ha stanziato circa 3,5 milioni di euro in favore delle università del Lazio per promuovere progetti relativi al benessere psicologico degli studenti. Le risorse sono destinate a due partenariati di cui sono capofila le università La Sapienza e Tor Vergata. I fondi nazionali dell'avviso «Pro-Ben 2024» ammontano a oltre 20 milioni di euro, che si aggiungono ai 35 milioni del Fondo di finanziamento ordinario per iniziative a favore dell'inclusione degli studenti. Nello specifico i fondi sono così ripartiti: all'università La Sapienza sono stati assegnati 867.776 euro, in qualità di capofila, all'università della Tuscia 300 mila, all'università di Roma Foro Italico 177 mila euro, alla Libera Università Maria Santissima Assunta 160 mila euro, all'Università degli studi interna-

zionali di Roma 67 mila euro, all'Accademia di Belle Arti di Roma 52 mila euro e all'Accademia nazionale d'Arte drammatica Silvio d'Amico 52 mila euro. All'università di Tor Vergata, invece, sono stati assegnati 627.500 euro in qualità di capofila del partenariato. All'Accademia nazionale di danza 147.500 euro, al Conservatorio Santa Cecilia di Roma 147.500 euro, all'università Campus Bio-Medico 147.500 euro, all'università Luiss Guido Carli 120.000 euro, all'università di Cassino e del Lazio meridionale 147.500 euro e all'università Roma Tre 477.500 euro. «Abbiamo il dovere di agire di fronte a un disagio diffuso tra gli studenti, un fenomeno che non può e non deve essere ignorato,» afferma Anna Maria Bernini, ministro dell'Università e della Ricerca.

R. C.



La Sapienza L'Ateneo è capofila di uno dei partenariati



IMPARARE L'ARABO AD AMMAN

GUERRE E RIVOLTE HANNO TRASFORMATO LA GRIGIA CAPITALE GIORDANA NELL'UNICA META SICURA IN MEDIO ORIENTE PER OSPITARE GLI **STUDENTI OCCIDENTALI**. E COSÌ LE TANTE SCUOLE NE APPROFITANO. REPORTAGE

Testo di **Laura Silvia Battaglia**
foto di **Sherbel Diss**

A MMAN (Giordania). Omar Abdallat sorride, mostrando uno dei suoi disegni satirici che ritrae un gatto sanguinario sbranare centinaia di uccelli, dopo averli ipnotizzati. Sa che non c'è molto da ridere, di questi tempi: «L'ho disegnato dopo le rivoluzioni arabe: a qualcuno non è piaciuto. Evidentemente aveva capito il messaggio. Del resto, un *cartoonist* non può pretendere di piacere a tutti, specie se si tratta di gente di potere». Di fronte a lui, nel-



la sede del centro culturale Sijal nel cuore di Downtown Amman, non lontano dalla Cittadella che è il simbolo della città, ad ascoltarlo ci sono una ventina di persone, quasi tutti studenti internazionali di lingua araba, più gli insegnanti dell'istituto, presenti per questa *lecture* che fa parte del programma culturale del centro, parallelo a quello linguistico.

La struttura è una villetta monofamiliare. Nel giardino interno, dove un paio di ulivi fanno ombra nelle giornate più calde, gruppi di studenti commentano la giornata, si scambiano opinioni, lavorano sui compiti assegnati loro in classe.

Studenti a lezione nel centro culturale Sijal, che si trova nel centro di Amman, nell'unica zona della città dove ci sono ristoranti e (pochi) locali notturni. In basso un sottobicchiere in sughero interroga gli allievi: "Comprendi l'arabo?"



DALLA SVEZIA CON AMORE

Frederick è arrivato qui per interagire meglio con i rifugiati dal mondo arabo, soprattutto siriani, per i quali fa attività di cooperazione in Svezia, dove è nato e vive: «Qui mi sento immerso nel linguaggio che sto cercando di imparare: ho potuto parlare con molti siriani che vivono nel Paese da rifugiati. Questo per me non ha prezzo».

Cecil Favron è canadese di Vancouver ed è una ricercatrice in diritti umani e di questioni di genere. Vuole perfezionare lo studio, dopo aver già affrontato una prima fase di apprendimento in Marocco. «Sono molto contenta per i docenti, ma per me la scelta di venire qui è stata deter-

ESTERI
SALAM ALEIKUM

minata soprattutto dalla stabilità del Paese. Avevo pensato al Libano, ma prima la crisi economica e poi la guerra mi hanno dissuasato».

Sijal è solo una fra la cinquantina di scuole che in Giordania offrono servizi di apprendimento linguistico e culturale a circa 46 mila internazionali che ogni anno scelgono il Paese come meta per approfondire la lingua araba. Conosciuta per anni come un Paese tranquillo, anche troppo tranquillo – tanto da essere soprannominato dagli inglesi “il regno hashemita della noia” – la Giordania, è rimasta relativamente stabile in questi quindici mesi che hanno sconvolto il Medio Oriente. La capitale Amman era ed è una città poco movimentata. Qui, oltre a sporadici ristoranti e bar in Weibdah, Downtown e Abdoun, non esistono notti brave. Ma dopo le rivoluzioni arabe, e lo sprofondare di Damasco e Sana'a nelle guerre civili (le due città erano le migliori piazze per imparare la lingua e parlarla con i locali) e di Beirut nella crisi economica prima e nella guerra poi, ha saputo approfittare della situazione. E diventare una meta ambita per chi vuole imparare l'arabo e praticarlo quotidianamente.

A fare concorrenza alle sue scuole sono rimaste solo quelle del Marocco e dell'Oman, altri due Paesi stabili nella regione ma che rispetto al regno hashemita hanno diversi svantaggi: per l'Oman, la posizione, all'estrema periferia della penisola arabica e dunque della regione. Per il Marocco, il tipo di dialetto che si parla: il *darija*, che risulta di difficile comprensione in molti altri Paesi arabi, soprattutto se paragonato all'*ammiya* giordano, più vicino all'arabo classico insegnato nelle scuole occidentali.

COME UNA BABELLE

Manal Yousef, direttrice del CET Jordan, un programma linguistico ad Amman, ha sperimentato di persona il prezzo dell'instabilità. In origine la scuola era nata in Siria: aveva sedi ad Aleppo e a Damasco. Si è trasferita

UNA VOLTA
SI ANDAVA
A DAMASCO
O A SANA'A:
MA ORA
È DIVENTATO
IMPOSSIBILE

Le scuole di arabo di Amman mettono l'accento anche sulla cultura e sull'attualità della regione. Gli allievi arrivano da tutto il mondo: ci sono molti studenti universitari europei e americani, ma anche cooperanti che lavorano con le ong in patria e all'estero



qui nel 2011, quando è stato chiaro che il vento della rivolta partito dalla Tunisia era arrivato in Siria.

Ma secondo l'insegnante, il successo della Giordania come meta di studio non è dovuto solo alla tranquillità politica: «La grande espansione del settore privato e la presenza di moltissime fra Ong e organizzazioni internazionali offrono agli studenti l'opportunità di avere un'esperienza diversificata. Oltre ad apprendere la lingua, chi viene qui può lavorare con queste realtà e avere un'esperienza di tirocinio unica». Moltissimi infatti sono gli studenti lavoratori, che si avvalgono di programmi di studio, anche in partenariato con le università, pensati appositamente per loro.

Fra quelli di maggior successo c'è il Malic. Di-

retto da Khalid Loughad, un professore dell'Università della Giordania che insegna arabo a gruppi di studenti internazionali dal 2010, Malic si basa sulla possibilità di immergersi anche nelle varietà di arabo parlato nella regione. «In Giordania» chiarisce Loughad, «anche a causa dei fenomeni migratori e delle guerre, puoi trovare egiziani, yemeniti, sauditi, iracheni, palestinesi, siriani, sudanesi: è come visitare tutte queste regioni in una volta».

Sage Coates-Farley, ex studentessa all'estero presso il CET, è l'attuale coordinatrice di Done By Native (DBN) e gestisce la formazione linguistica per diverse realtà attive su Amman, tra cui l'ambasciata degli Stati Uniti, l'esercito statunitense, Usaid (agenzia di cooperazione Usa) e l'ambasciata canadese. «La Giordania per noi è la scelta migliore, sia per le tante realtà che vi operano sia



per le opportunità di immersione nella lingua araba», ci spiega.

MUSICA E POLITICA

Il trend di stabilità è evidente all'Istituto Sijal, diretto da Katie Welin, americana con un perfetto arabo dalle piacevoli inflessioni del dialetto locale. «Da anni abbiamo accordi con diverse istituzioni educative giordane e americane. Siamo in grado di assistere gli studenti stranieri e forniamo anche programmi ritagliati sulle esigenze dei singoli. Il nostro istituto si caratterizza, tra gli altri, per l'attenzione che dà alla cultura palestinese, comprese musica, moda e cibo. Come potete immaginare, in questo momento, la nostra specificità assume un significato e un ruolo non indifferentes».

Una "specificità" che è evidente guardando gli

studenti: al Sijal tutti indossano la *kefiah* palestinese e ci tengono a dimostrare l'attenzione al tema. Tante sono le discussioni sul futuro e sulla possibilità di arrivare alla soluzione "due popoli/due Stati" che è quella che la comunità internazionale continua a preferire per il conflitto.

Diversi studenti appoggiano il movimento globale di boicottaggio contro Israele, BDS. Come Haron Jackson, americano di Detroit, in Michigan: «Sono stato in Egitto per alcuni mesi ma alla fine ho preferito venire qui: la Giordania è un luogo molto più sicuro. E questo programma dà molto spazio al dialetto locale, alla vita reale e alle problematiche che mi stanno a cuore».

In Giordania, gli stranieri che aderiscono al movimento globale di protesta filo-palestinese si trovano molto in linea

con la Generazione Z locale, che ha aderito massicciamente al BDS.

Tamara Ayoubb ha delle lunghe trecce nere che fanno capolino dall'*hi-jab-kefiah* bianco e nero appena appoggiato sopra il giubbotto di pelle: «Sono membro del movimento Jordan Boicots che chiede alle autorità di non rinnovare i contratti con i fornitori israeliani», spiega. I contratti di cui parla sono concentrati nel settore elettrico ed idrico: e sono fondamentali per un Paese con poche risorse come questo. Nonostante ciò, molti giovani non hanno dubbi: vanno sospesi, così come va sospeso ogni rapporto con Tel Aviv. «*Stop fueling Israel*», gridano ogni settimana nelle piazze del centro di Amman, sotto gli occhi attenti di polizia e servizi segreti. Per ora non hanno ottenuto molto: ma un vantaggio c'è. La noia, ormai, è lontana anche da qui.

Laura Silvia Battaglia

© HPHKOLUORU HBS-WATA

MOLTI GIOVANI HANNO INIZIATO A FREQUENTARE I CORSI SPINTI DAL SOSTEGNO ALLA CAUSA PALESTINESE



Sei anni schiavo

"PADRONI" ARMATI, ORARI FOLLI, ZERO DIRITTI, UN BRACCIANTE INDIANO RACCONTA IL CAPORALATO NELL'AGRO PONTINO, DOVE A GIUGNO È MORTO SATNAM SINGH. E DOVE ALTRE SETTE IMPRESE SONO APPENA STATE CHIUSE

di Claudia Arletti



ALESSANDRO BERGAMO / AGF

A sinistra, la manifestazione della Cgil il 24 giugno 2024 a Latina, dopo la morte di Satnam Singh. A destra, il reportage del Venerdì (13 agosto)



Oggi Balbir Singh è un uomo libero. Quegli anni in schiavitù, però, lo hanno segnato per sempre. Non vede la moglie e i tre figli da molto tempo, racconta nel libro, da quando cioè – contraendo un debito di 12 mila euro con un trafficante – si ritrova catapultato in una terra ignota, una roulotte scassata per casa, senza acqua luce e gas, e un lavoro che inizia alle 4 del mattino nei campi, per finire

a tarda sera nel ristorante del padrone-imprenditore. Sedici-diciotto ore al giorno, tutti i giorni, sabato e festivi compresi.

La parola *padrone* torna mille volte nel libro, e in effetti un altro nome non c'è, per certa gente, come il proprietario di un'azienda tra Sabaudia e San Felice che si fa chiamare "Mussolini" e per tenere a bada i "suoi" lavoranti non si fa scrupolo di sfoderare la pistola. Negli uffici delle istituzioni, poi, «dovrei ricevere l'attenzione che come uomo merito, invece sono spesso trattato come un ladro, un criminale, un ospite sgradito». Scoprirete nel libro come Balbir Singh sia tornato libero. E prossimamente saprete anche quale sarà la condanna di Antonello Lovato, l'imprenditore accusato della morte di Satnam Singh. Nel frattempo, i carabinieri di Latina hanno appena messo i sigilli ad altre sette imprese, indovinate perché. □

ROMA. «Io ero uno schiavo. Ma non tanto per dire. Non sto esagerando. Mi mancava solo la catena attaccata al piede. Sei anni schiavo». Così si legge nel libro-testimonianza *Il mio nome è Balbir*, la storia di un bracciante indiano sikh partito dall'India e atterrato in provincia di Latina per fare il bracciante. Balbir Singh ha scritto la sua storia insieme a Marco Omizzolo, il sociologo che ormai da tanto tempo ha fatto della lotta al caporalato una missione.

Le vicende narrate sono terribili, talora incredibili, ma non stupiamoci: sono passati pochi mesi dalla morte di Satnam Singh, rimasto gravemente ferito da un macchinario in un capannone dell'Agro Pontino, e poi scaricato su un marciapiede, con il braccio mozzato dentro una cassetta della frutta. La morte per dissanguamento, il 19 giugno 2024.

Il libro *Il mio nome è Balbir* di Marco Omizzolo e Balbir Singh (People, 144 pagine, 16 euro)





FATTI

**Piccoli neofascisti crescono
Le liste "nere" alla conquista dei licei**

ARIANNA LOMBARDOZZI a pagina 7

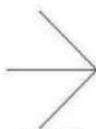
L'ESTREMA DESTRA IN CLASSE CONTRO DIRITTI, AMBIENTALISTI E MIGRANTI

**Piccoli neofascisti crescono (nelle scuole)
Le liste "nere" alla conquista dei licei**

Numerose sigle legate sia a Fratelli d'Italia sia ai fascisti di CasaPound hanno loro rappresentanti negli istituti scolastici della capitale. Croci celtiche sui muri e saluti romani in aula, dietro uno schermo di movimenti apolitici si nascondono gruppi nostalgici del Duce

ARIANNA LOMBARDOZZI

ROMA



Croci celtiche sui muri, saluti romani in classe. «Disobbedisci», «le rivoluzioni devono essere considerate come la rivincita

della follia sul buon senso», scrivono nei manifesti affissi sui muri delle scuole della capitale d'Italia. Eccoli i gruppi giovanili di destra che fanno riferimento al partito di Giorgia Meloni e al movimento neofascista CasaPound (Cp). Parliamo di Azione studentesca (As), Generazione popolare (Gp) e Blocco studentesco (Bs). Ma anche di Riscatto, Virus, Omega e Factotum, liste romane più piccole. Strappano gli striscioni dei collettivi di sinistra e si appostano nelle vicinanze delle loro abitazioni intimandoli di uscire e parlare. «Se dovessimo rivedere in giro qualche altro vostro cartellone vi verremo a cercare e passeremo alle mani», minacciano. Atteggiamenti messi in atto da militanti di movimenti che pubblicamente si dichiarano apolitici e apartitici. Molti di questi gruppi sono connessi alla sigla dei giovani di Fratelli d'Italia, cioè Gioventù nazionale (Gn). «Si presentano alle elezioni studentesche come liste apolitiche. Nei loro discorsi scelgono di non fare chiari riferimenti ai partiti estremisti e promettono di organizzare assemblee incentrate su tematiche vicine ai giovani. Tuttavia, nel loro tempo libero collaborano attivamente con Lotta studentesca (giovanile legata ai neofascisti di Forza nuova, ndr) e una volta eletti boicotano iniziative sull'inclusività di genere», racconta Matteo Monosilio, studente del liceo romano Maria

Montessori.

Sognare, combattere, distinguersi è sulla scia di questi ideali che si fonda la battaglia di Azione studentesca, movimento giovanile di estrema destra il cui campo d'azione è quello delle scuole superiori. Nasce nel 1996 tra le fila di Alleanza

nazionale guadagnandosi in poco tempo il consenso di centinaia di studenti. Dopo una prima battuta d'arresto, arrivata nel 2009 con lo scioglimento di Alleanza nazionale, viene rifondata nel 2016. I suoi militanti — che raggiunti al telefono si sono rifiutati di rilasciare dichiarazioni — sono i portavoce delle lotte contro il movimento Fridays for Future, la teoria gender e il ddl Zan. Sul loro sito web, in cui campeggia una Croce bretone nera su fondo giallo, compaiono le campagne degli ultimi anni: quelle contro il pensiero unico, le restrizioni dettate dall'epidemia di Covid-19 e le proteste antirazziste degli attivisti di Black Lives Matter. «In questo panorama liquido e inconsistente c'è bisogno di una gioventù in grado di combattere le tendenze fluide del momento: giovani, come noi, che vogliono riconquistare la propria dignità di uomini e di donne. La marcia continua, con la faccia al sole e la schiena dritta», scrivono i militanti.

Legami istituzionali

Un filo lega Azione studentesca e Generazione popolare, movimento nazionale e identitario. Nel manifesto redatto nel 2018, tra le cui firme spunta quella di uno dei relatori della convention di Vox e dell'Ecr (il gruppo politico europeo dei conservatori di cui è membro Fratelli d'Italia) si fa riferimento ai punti cardine dell'associazione: formazione,

azione e comunità. L'obiettivo — spiega Generazione popolare — è quello di riunire le personalità della destra che non si sentono rappresentate a dovere. Le persone che cre-

dono nel rispetto delle tradizioni di civiltà e di unità nazionale del popolo italiano. «Fuoco che avanza. Lotta con noi», «Non droga per morire ma ideali per lottare» e «Anime armate, menti ribelli»: sono solo alcuni dei loro slogan. Alla comunità sono riconducibili le liste Omega, Factotum e Riscatto, presenti in più licei della Capitale. «Si presentano come alternativa democratica alle liste dei collettivi, ma nascondono una matrice neofascista», denuncia la Rete degli studenti medi.

Poche settimane fa due studenti del Montessori, a due passi da Villa Borghese, candidati in consiglio d'istituto proprio nella lista Riscatto, si sono fatti fotografare in classe mentre facevano un saluto romano. Alle loro spalle uno striscione bianco: «Prendi nota, prendi atto: è ora di riscatto», recitava la scritta di colore nero. Un atto «gravissimo e anticostituzionale», lo definiscono dalla Rete, insistendo sul fatto che non si tratti di un caso isolato. La stessa dinamica si è ripetuta anche al liceo scientifico Avogadro. «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta, dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa. Stringiamoci a coorte, siamo pronti alla morte»: è l'inno di Mameli, sulle cui strofe la premier Meloni tradizionalmente chiude la festa di Atreju, l'annuale kermesse di Fratelli d'Italia. E che qualche studente della lista Ifer ha intonato per accompagnare i saluti romani dei compagni al cambio dell'ora, sotto lo sguardo di un'insegnante. Alle pa-



reti la bandiera del Regno d'Italia e sulla lavagna la scritta «Siamo e saremo fasci».

"Tradizione, rivoluzione"

Chi non si nasconde dietro l'etichetta dell'apolitico è, invece, Raïdo, comunità militante di ispirazione tradizionale. Nasce a Roma nel 1995 e fonda la propria identità, il proprio metodo e i propri obiettivi sul trionfo "Tradizione, formazione, rivoluzione". Il suo marchio, un arco disegnato sullo sfondo bianco, simboleggia lo spirito assoluto come bersaglio da trapassare. Attiva sul territorio romano, invita gli studenti ad armare la propria anima e cominciare a lottare contro un sistema che li vuole omologati, rinchiusi nella prigione della droga, docili alle balle dei professorantotti-

ni. «Essere militante di Raïdo significa vivere la propria giornata in tensione, ricercando sempre e con chiunque la verità e la giustizia, vivendo e agendo con onore e coraggio», si legge nel loro manifesto politico.

Formazione, azione, comunità, tradizione. Sono queste le parole d'ordine delle giovanili di destra. Tra di loro c'è Virus. Nata dall'esperienza di Azione studentesca, ha una presenza capillare nelle scuole di Roma. «Dopo il danno d'immagine causato dall'inchiesta di Fanpage, alcuni ragazzi di As hanno scelto di trovare nuovi militanti e di creare un nuovo ordine di militanza. Virus, appunto», ci racconta uno studente del liceo Francesco d'Assisi. La lista guarda con spirito nostalgico

al Futurismo, facendo del suo fondatore, Filippo Marinetti, riferimento culturale: «I suoi ideali», recita un post pubblicato sulla pagina Instagram dell'associazione, «sono i pilastri delle nostre battaglie: enfasi sul coraggio, sull'azione, sull'audacia e sulla vitalità» e «disprezzo per il mondo e la società attuale che ci vorrebbero schiavi obbedienti di pensare e farsi valere». Un poeta che ancora oggi «può insegnarci come vivere, agire, combattere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saluto romano in classe al liceo

Montessori, in uno dei quartieri centrali e della Roma bene. I due sono candidati nella lista Riscatto

FOTO SOCIAL COLLETTIVO MELIFRISER



Partecipazione lavoratori, via ai lavori in Parlamento

Entrano nel vivo, con le votazioni sugli emendamenti, i lavori parlamentari sul progetto di legge d'iniziativa popolare in materia di partecipazione dei lavoratori al capitale, alla gestione e ai risultati dell'impresa, in esame presso le commissioni Lavoro e Finanze della Camera.

Nella seduta di mercoledì 8 gennaio, sono stati esaminati gli emendamenti relativi all'art. 1 del testo, che contiene l'oggetto e le finalità dell'iniziativa legislativa volta a disciplinare la partecipazione dei lavoratori all'impresa «in attuazione dell'articolo 46 della Costituzione». I relatori – Lorenzo Malagola (FdI) e Laura Cavandoli (Lega) – e il rappresentante del Governo – il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon – hanno quindi espresso i rispettivi pareri e al termine delle votazioni, sono quattro gli emendamenti approvati, tre proposte del Movimento 5 stelle e una di Forza Italia, che vanno sostanzialmente ad integrare gli obiettivi del progetto di legge.

In particolare, si precisa la volontà di disciplinare “forme di promozione e incentivazione” della partecipazione e rafforzare la collaborazione tra i datori di lavoro e i lavoratori allo scopo di “preservare e incrementare i livelli occupazionali e valorizzare economicamente e socialmente il lavoro”.

Nel corso della prossima settimana, le Commissioni procederanno con le votazioni sulle circa duecento proposte emendative rimaste da esaminare. Potrebbe, inoltre, arrivare da parte dei relatori un emendamento per raccordare il testo in esame con la disposizione inserita nella legge di bilancio, che prevede la copertura finanziaria (70 milioni di euro nell'anno 2025 e 2 milioni di euro nell'anno 2026) delle misure volte a sostenere la partecipazione dei lavoratori all'impresa, con specifico riferimento agli incentivi fiscali. L'iter di esame dovrebbe poi procedere con celerità, considerando che la proposta di legge è prevista nel calendario dei lavori dell'Aula a partire dal 27 gennaio 2025.

Paola de Majo

—© Riproduzione riservata—


MA L'INPS SMENTISCE
**Pensioni, il blitz:
3 mesi di lavoro
in più dal 2027**

◻ ROTUNNO A PAG. 12

I NUOVI REQUISITI

Pensioni, 3 mesi in più per lasciare nel 2027 L'Inps smentisce (ma si è solo portato avanti)

Un cortocircuito non ancora del tutto chiarito che ha creato ore di panico: ieri sugli applicativi dell'Inps risultava aumentata di tre mesi l'età pensionabile a partire dal 2027; 43 anni e un mese di contributi anziché 42 anni e 10 mesi come previsto dalle norme attuali. Quella per vecchiaia, invece, risultava pari a 67 anni e tre mesi, mentre ora è a 67 anni esatti. Senza alcuna legge e senza alcuna comunicazione ufficiale, i sistemi dell'istituto di previdenza hanno indicato un innalzamento i requisiti per lasciare il lavoro. A scoprirlo è stata la Cgil tramite i suoi patronati. L'Inps, però, in tarda serata, ha smentito: "L'Istituto garantisce che le certificazioni saranno redatte in base alle tabelle attualmente pubblicate", ha scritto in una nota. Tuttavia non è stata fornita nessuna ulteriore spiegazione di quanto successo. "Utilizzando gli applicativi Inps per determinare la decorrenza della pensione - spiega Ezio Cigna, responsabile previdenza della Cgil - ai nostri patronati risultano questi nuovi requisiti". Il sospetto è che l'Inps si sia semplicemente portato avanti aggiornando i suoi applicativi in attesa di una norma che arriverà nel corso del 2025. Il presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli, aveva in effetti parlato nei mesi scorsi di una crescita della speranza di vita a 65 anni, riferendo di una crescita dell'età di pensionamento a 67 anni e tre mesi nel 2027 e 67 e 6 mesi dal 2029. Tuttavia era comunque di una semplice dichiarazione del capo dell'ente di statistica nazionale, non di un atto normativo. Nel governo, solo il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon si è espresso: "L'aumento dei requisiti fatto trapelare in maniera impropria e avventata dall'Inps non ci sarà non ci sarà - ha detto - e come Lega faremo di tutto per scongiurare questa ipotesi". "Se confermata - fa notare la segretaria confederale Cgil Lara Ghiglione - questa decisione avrà conseguenze gravissime, aumentando il numero di persone che si troveranno senza tutele, con il rischio di nuovi esodati, come coloro che hanno aderito a piani di sospensione o scivoli di accompagnamento alla pensione". Qualcuno, per esempio, potrebbe già aver lasciato il lavoro convinto di poter prendere per due anni lo scivolo del sussidio di disoccupazione (la Naspi) e poi, nel 2027, aggan-

► 10 gennaio 2025

ciarsi alla pensione avendo nel frattempo maturato i requisiti. Se però questi requisiti ora aumentassero, si rischierebbe di restare esodati almeno per qualche mese.

ROBERTO ROTUNNO





Durigon bacchetta l'Istituto: "L'incremento non esiste". Il dietrofront dopo le sue parole

La Lega frena e parla di un errore L'opposizione attacca: "È una truffa"

IL RETROSCENA

Il tema, per il governo che voleva «smontare» la legge Fornero, è di quelli che scottano. Ogni volta. Tanto più per la Lega che della campagna contro la tanto vituperata legge voluta dal governo Monti sotto elezioni aveva fatto una bandiera. E non è un caso che nel silenzio più totale del governo a prendere la parola ieri sia stato il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, che di Salvini tra l'altro è uno dei vice.

«Se cresce l'aspettativa di vita nel 2027 faremo un emendamento per bloccarla, lo abbiamo già fatto in passato con Quota 100 - ha dichiarato a *La Stampa* -. Sono tranquillo, non mi preoccupa questa vicenda perché l'aumento proprio non esiste».

Ma mentre Durigon bacchetta l'Inps imputandole l'errore grave di non aver atteso le indicazioni della Ragioneria, dal fronte di Fratelli d'Italia il presidente della Commissione lavoro della Camera, Walter Rizzetto, tiene il punto sulla linea ufficiale sostenuta dall'Inps e dietro la quale il resto del governo ed i ministeri interessati si sono in qualche modo trincerati. Parla di «notizie infondate» il deputato di Fdi assicurando che «non è previsto nessun aumento dei requisiti per andare in pensione. La propaganda fatta circolare nelle ultime ore da alcuni è sterile, non sanno più che cosa fare

per rilanciare nei confronti di un governo ed una maggioranza seri e laboriosi».

L'opposizione, ovviamente, attacca a testa bassa. «Il governo Meloni, quello dell'aboliremo la Fornero, aumenta i requisiti e quindi il periodo di lavoro per poter accedere alla pensione» scrive sui social l'ex ministro del Lavoro Andrea Orlando del Pd. «Ormai siamo alla truffa organizzata. Il governo alza i requisiti per andare in pensione: uno scandalo. Dovevano abolire la legge Fornero e invece la peggiorano», incalza il capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera, Arturo Scotto, che chiede alla ministra del Lavoro di presentarsi in Parlamento per spiegare cosa succederà.

«La modifica unilaterale dei requisiti pensionistici operata dall'Inps è fuori dal mondo: è stata chiesta dal governo? E perché tutto è stato fatto senza trasparenza? Qui siamo di fronte al Paese reale non a quello raccontato dalle fiabe di Giorgia Meloni, sono in gioco diritti e vite di milioni di persone», sostiene invece il capogruppo di Avs nella commissione Lavoro della Camera, Franco Mari.

Per la collega dei 5 Stelle Valentina Barzotti «dopo aver cancellato de facto Opzione donna e aver peggiorato l'Ape sociale, ora Meloni e Salvini, che in campagna elettorale promettevano ai quattro venti che una volta al governo avrebbero aboli-

to la legge Fornero, aumentano i requisiti per le pensioni anticipate e per quelle di vecchiaia. Siamo davanti all'ennesima presa in giro dei cittadini perpetrata, per giunta, sotto silenzio. È doveroso che la ministra del Lavoro Calderone fornisca subito spiegazioni al riguardo».

La prende larga la Cisl che, per bocca del segretario confederale Ignazio Gangà, chiede invece al ministero del Lavoro «di riprendere immediatamente il confronto precedentemente avviato con le parti sociali sui contenuti della nostra piattaforma, per affrontare la complessità che

sta rendendo le regole pensionistiche sempre più difficili da interpretare non escludendo la possibilità di superare istituti come quello dell'aspettativa di vita che rischiano di rendere il sistema ingestibile. La materia previdenziale - conclude il sindacalista - ha bisogno di regole stabili, di chiarezza e di trasparenza». P. BAR. —

Pd e M5S con i sindacati chiedono un confronto con la ministra del Lavoro

17,77

I milioni di pensioni vigenti al 1° gennaio del 2024, secondo i dati forniti dall'Inps



Claudio Durigon
è sottosegretario
al Ministero del
Lavoro del
governo Meloni



SCENARI POLITICI LE MISURE ECONOMICHE
SCONTRO SULLA PREVIDENZA

**La Cgil dà i numeri sulle nuove pensioni:
 «Requisiti cambiati». L'Inps: «Tutto falso»**

Il sindacato di Landini spara: «Nel 2027 assegno a 67 anni e tre mesi». Ma il ritocco statistico è soltanto una stima

■ La Cgil dà i numeri sulle pensioni, l'Inps smentisce ma il giallo sull'età pensionabile è destinato a tenere banco anche nei prossimi giorni. A metà giornata arriva la bomba firmata dal sindacato guidato da Maurizio Landini: «Dal 2027 non basteranno 67 anni, serviranno altri tre mesi per la pensione di vecchiaia, ai 43 anni per l'anticipo andrà aggiunto un mese di contributi». Quindi l'accusa: l'Inps ha modificato l'età pensionabile senza aspettare il decreto e manca la comunicazione ufficiale dei ministeri.

Aperti cielo. Segue contrito comunicato sindacale in cui si esprime «profonda preoccupazione» per la modifica «unilaterale» dei requisiti pensionistici operata dall'Inps sui propri applicativi. Il tutto, secondo la Cgil, senza una comunicazione ufficiale dei ministeri competenti e «in totale assenza di trasparenza istituzionale», tuona la segretaria confederale Cgil, Lara Ghiglione, che cita il lavoro del responsabile dell'Ufficio politiche previdenziali della Cgil, Ezio Cigna: «A noi risulta infatti che l'Inps abbia aggiornato i criteri di calcolo delle pensioni, introducendo un aumento dei requisiti di accesso: dal 2027 per accedere alla pensione anticipata saranno necessari 43 anni e 1 mese di contributi; mentre dal 2029 il requisito aumenterà ulteriormente a 43 anni e tre mesi». Stesso dicasi per la pensione di vecchiaia, salita a 67 anni e tre mesi nel 2027

come età minima e 67 anni e cinque mesi nel 2029».

Come è possibile che si sia arrivati a queste cifre? E qui inizia il giallo. Perché non ci sono riscontri nelle stime contenute nel 25mo Rapporto della Ragioneria Generale dello Stato del 2024, che per il 2027 non prevedeva alcun incremento e per il 2029 un aumento di solo un mese. Possibile? La Cisl si accoda alle doglianze della Cgil, l'opposizione con i Verdi suona la grancassa e chiede lumi all'esecutivo. Il ritocco al rialzo sarebbe legato ai dati Istat, ma l'automatismo non è scattato, proprio perché le soglie sono decise «politicamente». «È solo una valutazione previsionale che è solo statistica, non verrà applicata e potrebbe ancora essere diversa», dicono altre fonti sindacali. Nei mesi scorsi il presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli, aveva solo ipotizzato una crescita dell'età di pensionamento a 67 anni e tre mesi nel 2027 e 67 e 6 mesi dal 2029 ma non c'è stata alcuna decisione in merito.

A tarda sera arriva la smentita ufficiale dell'Inps: non è vero nulla. «Smentiamo l'applicazione di nuovi requisiti pensionistici», anzi l'Inps garantisce «che le certificazioni saranno redatte in base alle tabelle attualmente pubblicate». È quello che conferma anche il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon: «L'aumento dei requisiti per andare in pensione fat-



to trapelare in maniera impropria e avventata dall'Inps non ci sarà», assicura il vicesegretario leghista. «Nel momento in cui si registrasse un aumento effettivo dell'aspettativa di vita - riprende - come Lega faremo di tutto per scongiurare questa ipotesi, esattamente come facemmo con la norma che bloccò l'aumento per l'aspettativa di vita nella riforma Quota 100».

A prendere un brutto spavento sono le persone che hanno chiesto di andare in pensione con i

requisiti fissati, vale a dire i nati nel 1960 (i cosiddetti *boomers*) e che per qualche ora hanno temuto di restare «esodati», cioè sospesi dopo l'accompagnamento o lo scivoli presidenziale e potenzialmente senza tutela per qualche mese. Eppure, nonostante la smentita, sindacati e sinistra insistono: altro che pensione a 41 anni, dal governo solo slogan e promesse. Contenti loro... **FMan**



LA RICERCA Lo studio di un team europeo

L'Antartide da record: dal ghiaccio più antico ecco i segreti del clima

A profondità mai toccate estratti reperti di 1,2 milioni di anni fa: «Momento storico»

Maria Sorbi

■ E ora a parlare sarà il ghiaccio, quello più profondo. Ci svelerà i segreti del nostro passato più remoto, ci racconterà com'era il clima 1,2 milioni di anni fa. E quanto gas serra c'era. Insomma, il «calendario di ghiaccio» potrebbe anche riservare delle sorprese. Ad esempio rilevare tracce di «inquinamento» antiche e, in un certo senso, scagionarci dal ruolo di ammazza-pianeta. Oppure esattamente il contrario. O ancora testimoniare un riscaldamento del pianeta precedente all'era glaciale. Questo lo scopriremo più avanti.

Per ora godiamoci la soddisfazione di aver battuto il record di carotaggio glaciale. I ricercatori di 12 istituti europei Cnr-Ips hanno scavato fino a 2.800 metri, una profondità mai raggiunta in Antartide: sono arrivati fino al punto in cui la calotta antartica incontra la roccia sottostante. In termini temporali, hanno scavato fino al periodo del pre Quaternario, quan-

do probabilmente l'Antartide è stata priva di ghiaccio per l'ultima volta.

Europa (e Italia) con il progetto *Oldest ice* hanno «battuto» Stati Uniti, Cina, Corea del Sud e Australia, impegnati in altrettante perforazioni dei ghiacci. E, d'accordo, la scienza è collaborazione, non competizione. Però.

«È una competizione leale» spiega il coordinatore del progetto Beyond Epica Carlo Barbante, professore all'Università Ca' Foscari di Venezia e associato senior del Cnr-Isp. «È un momento storico per le scienze climatiche ed ambientali. La carota di ghiaccio ha un valore veramente eccezionale per le scienze del clima e riuscire a ottenerla ha segnato un primato anche per la ricerca. Altri consorzi di ricerca internazionali stanno cercando di raggiungere il ghiaccio più antico».

I ricercatori hanno lavorato alla perforazione più di 200 giorni complessivi, distribuiti su quattro estati an-

tartiche, in un ambiente ostile a quota 3.200 metri, dove l'aria è molto rarefatta, e alla temperatura media di meno 35 gradi.

La carota di ghiaccio, conservata in frigoriferi a meno 50 gradi, arriverà in Europa, nel porto tedesco di Bremerhaven, approssimativamente a fine marzo. Verrà trasportata a bordo della rompighiaccio Laura Bassi e trasferita nei vari laboratori di Germania, Svizzera, Francia, Gran Bretagna e Italia per le analisi.

I ricercatori dell'Università Ca' Foscari di Venezia e probabilmente di Firenze sono già pronti. «Le analisi isotopiche preliminari condotte sul campo sulla carota di ghiaccio ci hanno permesso di monitorare i progressi della perforazione giorno per giorno e di sincronizzare questo nuovo record con la carota di ghiaccio precedentemente estratta a Dome C e con i record dei sedimenti marini, stabilendo così una



scala temporale preliminare» spiega Barbara Stenni, professoressa ordinaria all'Università Ca' Foscari Venezia.

Gli ultimi 210 metri della carota, la parte più profonda, consistono in ghiaccio molto antico e fortemente deformato, probabilmente mescolato o ricongelato, di origine sconosciuta. Analisi avanzate potrebbero aiutare a testare precedenti teorie sul comportamento del ghiaccio ricongelato sotto la calotta antartica, rivelando la storia della glaciazione dell'Antartide orientale.

«Possiamo festeggiare

un'altra impresa straordinaria della ricerca scientifica - commenta su X la titolare del Mur, Anna Maria Bernini - È una missione di scienziati europei e sono molto orgogliosa che il coordinamento sia affidato ai ricercatori italiani, il cui lavoro e impegno sono motivo di grande prestigio per il nostro Paese. Questo ghiacciaio è una sorta di scatola nera delle trasformazioni del pianeta e ci aiuterà anche per studiare nuove soluzioni che contrastino il cambiamento climatico».

2.800

I metri di profondità dei carotaggi: si è arrivati a estrarre il ghiaccio del pre Quaternario

-50°

La temperatura dei frigoriferi speciali in cui sono conservate (e trasportate) le «carote»





► 10 gennaio 2025



LE CAROTE GLACIALI Le operazioni del progetto Oldest Ice per estrarre il ghiaccio più antico. I ricercatori europei hanno scavato fino a dove la calotta incontrava la roccia.



CON IL BANDO “INDID+” *In Piemonte arrivano 8,5 milioni di euro per le scuole paritarie*

La Regione Piemonte ha approvato il bando “Indid+” per il sostegno agli investimenti per la qualità didattica nelle scuole paritarie non commerciali. Il bando attua l’azione iv.4.ii.1 “interventi infrastrutturali per l’adeguamento, il miglioramento o il potenziamento delle strutture e delle sedi didattiche” del programma regionale Fesr 2021-2027, con uno stanziamento di 8,5 milioni di euro. Il contributo sostiene interventi a favore di istituzioni scolastiche paritarie volti a migliorare l’accesso a servizi didattici di qualità e inclusivi, contribuendo in particolare ad un’evoluzione dell’offerta per gli utenti affetti da disabilità o con bisogni educativi speciali. Possono presentare domanda i soggetti gestori di scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado con almeno una sede in Piemonte, riconosciute paritarie, eroganti il servizio in modalità non commerciale. Sono ammissibili investimenti per la modernizzazione delle infrastrutture e della strumentazione didattica, volti all’innovazione, diversificazione e/o potenziamento dei servizi didattici. Più specificamente, sono ammissibili interventi per la trasformazione degli ambienti fisici di apprendimento e l’acquisizione di dotazioni tecnologiche, al fine di introdurre innovazioni organizzative, didattiche, curricolari, e metodologiche, in ottica di incremento dell’accessibilità e fruibilità per studenti con bisogni educativi speciali. L’agevolazione è concessa nella forma di contributo a fondo perduto fino all’80% dei costi ammissibili, con un massimo di 200 mila euro. La scadenza dello sportello per presentare domanda è fissata al 19 marzo 2025.

—© Riproduzione riservata —



Licenziamento discriminatorio sempre ko

Il licenziamento è discriminatorio nonostante vi sia stata davvero una riorganizzazione in azienda. E ciò perché, a differenza del recesso ritorsivo, il provvedimento espulsivo adottato dal datore solo perché nel frattempo è sopraggiunta la malattia invalidante del dipendente ben può accompagnarsi a un motivo legittimo, ad esempio economico, e risultare comunque nullo. Pesa la circostanza che, fra le varie posizioni di lavoro interscambiabili, la scelta di quella da sopprimere sia caduta proprio sul posto ricoperto dal dipendente afflitto da una patologia riconosciuta come handicap grave dalla legge 05/02/1992, n. 104. Così la Corte di cassazione civile, sez. lavoro, nell'ordinanza n. 460 del 09/01/2005. Sono accolti quattro dei motivi di ricorso proposti dalla manager: sbaglia la Corte d'appello a ritenere giustificato il licenziamento sul rilievo che la soppressione del posto risulta effettiva mentre le relative funzioni sono distribuite fra i colleghi e il superiore e al dirigente non si applica l'obbligo di *re-pêchage*. Il recesso datoriale scatta a un mese dalla ripresa del servizio dopo un incidente. E non c'è dubbio che lo stato di salute dalla mana-

ger in quel momento integri la nozione di disabilità prevista dalla direttiva 200/78/Ce, che garantisce parità di trattamento in materia di condizioni di lavoro. Si tratta, nella specie, di discriminazione per handicap, nella quale è insito il trattamento pregiudizievole attuato dal datore a causa del fattore di rischio di cui è portatore il dipendente: la lesione del principio di parità si configura quando c'è una differenza fra il trattamento svantaggioso che è stato riservato al lavoratore e quello che avrebbe ottenuto se la qualità personale del dipendente non avesse inciso in modo oggettivo sulla scelta sottesa all'atto datoriale. Il datore non fornisce alcuna giustificazione plausibile della sua scelta: se si esclude la disabilità, non si saprebbe perché come manager da licenziare sia stata scelta proprio lei, che peraltro ha ottenuto oltre 52 mila euro a titolo di danno biologico per le vessazioni subite; mentre era in malattia il titolare dell'azienda la pressava per farla tornare in servizio, con sgradevoli confronti con i colleghi. Parola al rinvio.

Dario Ferrara

—© Riproduzione riservata—■



ASSUNTI 71 AFRICANI PER COSTRUIRE I CASSONI DELLA NUOVA INFRASTRUTTURA FORANEA

Genova, migranti al lavoro nella diga

Vengono inseriti nel mondo del lavoro con la qualifica di operai e carpentieri

DI FILIPPO MERLI

Arrivano dall'Africa e hanno tra i 18 e i 40 anni. Dopo un corso di formazione e uno stage hanno trovato un impiego stabile e qualificato nel mondo dell'edilizia per costruire i cassoni della nuova diga foranea di Genova. Sono 71 i migranti che hanno preso parte al progetto «Formare per occupare» promosso da Esseg e dal Comune di Genova in collaborazione con Regione Liguria, Ance, sindacati e Fincosit, il gruppo che fa parte del consorzio Per Genova Breakwater al quale sono stati affidati i lavori di costruzione dell'opera.

Le 71 persone inserite nel mondo del lavoro con la qualifica di operaio edile e di carpentiere sono uomini provenienti da situazioni complicate di migrazione verso l'Italia. Molti di loro sono stati ospitati dai Cas (i Centri di accoglienza straordinaria). A oggi, Fincosit, partner del progetto che si è impegnata ad assumere almeno il 60% delle persone selezionate, ha già dato lavoro a 29 operai e ne assumerà altri 12 entro la metà di gennaio. I rimanenti 30 che hanno completato il percorso di formazione (4 hanno rifiutato l'assunzione) verranno assunti al di fuori di Fincosit grazie alla collaborazione delle imprese edili associate ad Ance Genova e delle agenzie interinali.

«È la prova tangibile di come il lavoro di squadra tra istituzioni e privati possa creare opportunità occupazionali importanti», ha spiegato l'assessore alle politiche dell'occupazione della Regione Liguria, **Simona Ferro**, esponente della giunta di centrodestra del governatore **Marco Bucci**. «Sono davvero orgogliosa che Regione

Liguria abbia giocato un ruolo chiave, finanziando interamente i corsi di formazione che hanno permesso a questi 71 ragazzi di sviluppare competenze e di mettersi in gioco. Occupazione, da sempre, è sinonimo di integrazione, e questi risultati ne sono un esempio concreto».

La nuova diga foranea di Genova (per un investimento complessivo di 1,3 miliardi di euro) è un'opera unica al mondo per complessità, dimensioni, ricadute positive sulla città e sul sistema paese, oltre a essere il più grande intervento di sempre per il potenziamento della portualità italiana. L'infrastruttura consentirà l'ingresso nel porto del capoluogo ligure delle grandi navi portacontainer (lunghe oltre 400 metri e larghe 60) e delle navi da crociera world class. L'opera permetterà allo scalo genovese di competere con i maggiori porti europei. Anche grazie all'impiego degli immigrati.

«**Questi 71 nuovi posti di lavoro** significano anche accoglienza, inserimento lavorativo e inclusione sociale su un'opera come la diga, che è già entrata nella storia di Genova», ha sottolineato l'assessore comunale allo sviluppo economico, **Mario Mascia**, che fa parte dell'amministratore del sindaco di centrodestra **Pietro Piciocchi**. «È un win win per lavoratori, per le imprese e per la comunità dei genovesi». «Col completamento dell'ultimo modulo si chiude un percorso faticoso, iniziato con la selezione dei disoccupati idonei e la loro formazione in aula e in cantiere», ha detto il vicepresidente di Esseg, **Mirko Trapasso**. «Le maestranze sono pronte a essere inserite nei cantieri dell'impresa Fincosit».

—© Riproduzione riservata— ■



► 10 gennaio 2025

IL WELFARE

Sorpresa pensioni 3 mesi in più al lavoro dall'inizio del 2027 È scontro Cgil-Inps

PAOLO BARONI



Dal 2027 serviranno 3 mesi in più che poi diventano 5 dal 2029 per andare in pensione, denuncia la Cgil. «Niente di tutto questo», ribatte l'Inps. - PAGINE 10 E 11



Pasticcio pensioni

La Cgil denuncia: dal 2027 serviranno tre mesi in più per l'assegno d'anzianità
L'Inps smentisce: nessun cambiamento. Ma le simulazioni dicono il contrario

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Dal 2027 serviranno tre mesi in più che poi diventano cinque a partire dal 2029 per andare in pensione, denuncia la Cgil. «Niente di tutto questo» ribatte in serata l'Inps con una nota in cui «smentisce l'applicazione di nuovi requisiti pensionistici» ed anzi «l'Istituto garantisce che le certificazioni saranno redatte in base alle tabelle attualmente pubblicate». Ovvero? Stando al 25° Rapporto della Ragioneria generale dello Stato, per effetto dell'adeguamento delle aspettative di vita, in assenza di aggiornamenti, l'aumento dei requisiti minimi dovrebbe essere di appena un mese e solo a partire dal 2029 mentre per il 2027 era indicata una variazione zero. Di tutt'altro avviso il sindacato che prove alla mano, utilizzando gli applicativi dello stesso istituto di previdenza (vedere immagine a destra), dimostra che dal 2027 anziché 67 anni serviranno 67 anni e 3 mesi di età per lasciare il lavoro, op-

pure un minimo di 43 anni e un mese di contributi (invece di 42 anni e 10 mesi) che poi diventeranno 67 anni e 5 mesi e 43 anni e tre mesi due anni più tardi.

«L'aumento dei requisiti per andare in pensione fatto trapelare in maniera impropria e avventata dall'Inps non ci sarà», assicura il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, secondo cui l'istituto guidato da Gabriele Fava «ha fatto l'adeguamento basandosi sul rapporto Istat mentre invece avrebbe dovuto attendere la tabella della Ragioneria generale dello Stato che ancora non è uscita».

Ad aprire il caso e ad innescare un cortocircuito pericoloso su un tema tanto delicato quanto quello della previdenza è stata una nota in cui la segretaria confederale Lara Ghiglione e il responsabile previdenza del sindacato, Enzo Cigna, segnalavano l'applicazione dei criteri maggiorati esprimendo «profonda preoccupazione» per una modifica dei requisiti pensionistici



operata dall'Inps sui propri applicativi arrivata a sorpresa, definita «unilaterale» e «senza alcuna comunicazione ufficiale da parte dei ministeri competenti, senza un chiaro riferimento normativo e in totale assenza di trasparenza istituzionale».

L'Inps ha negato l'evidenza dei fatti. Ma, in realtà, ha effettuato l'aggiornamento dei requisiti della pensione senza averne di fatto l'autorizzazione, come ha spiegato lo stesso Durigon. Ed in effetti, in base a quanto ha ricostruito *La Stampa*, mancherebbe l'atto direttoriale, verosimilmente concordato da Ragioneria dello Stato e Istat, che serve a dare attuazione effettiva ai nuovi criteri.

L'Istituto, in pratica, si sarebbe affidato alle stime anticipate lo scorso ottobre dal presidente dell'Istat Francesco Maria Chelli, che durante l'audizione sul Piano strutturale di bilancio aveva indicato il 3 mesi l'entità dello scatto previsto per il 2027.

Secondo Ghiglione «a pochi giorni dall'approvazione della legge di Bilancio, ci troviamo di fronte all'ennesimo peggioramento del quadro previdenziale che si aggiunge alle scelte già sbagliate di questo governo sul tema delle pensioni. Nonostante i continui slogan e le promesse

elettorali di una riforma del sistema previdenziale, come il tanto annunciato superamento

della legge Monti-Fornero e il pensionamento con 41 anni di contributi per tutti, la realtà dimostra l'opposto: nuove restrizioni e ulteriori sacrifici a carico delle lavoratrici e dei lavoratori», attacca la segretaria confederale. Non solo, ma per la Cgil, l'aumento dei requisiti per la pensione «se confermata avrà conseguenze gravissime, aumentando il numero di persone che si troveranno senza tutele, con il rischio di nuovi esodati, come coloro che hanno aderito a piani di isopensione o scivoli di accompagnamento alla pensione».

«Una modifica del genere dei criteri per andare in pensione - commenta la responsabile lavoro del Pd, Maria Cecilia Guerra - non può essere lasciata ad un atto direttoriale e venire introdotta praticamente in automatico, occorrerebbe che il governo se ne assumesse la responsabilità e coinvolgesse il Parlamento. E comunque questo meccanismo introdotto nel 2009 dal governo Berlusconi, a mio avviso, presenta diverse criticità, perché scarica due volte sui lavoratori il peso dell'adeguamento alle aspettative di vita, sia con l'aumento dei requisiti sia con la revisione dei

coefficienti di trasformazione, e quindi andrebbe completamente rivisto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato: profonda preoccupazione Guerra (Pd): procedura da rivedere

2025

Letà pensionabile è di 67 anni o 42 anni e 10 mesi per l'anticipo

2027

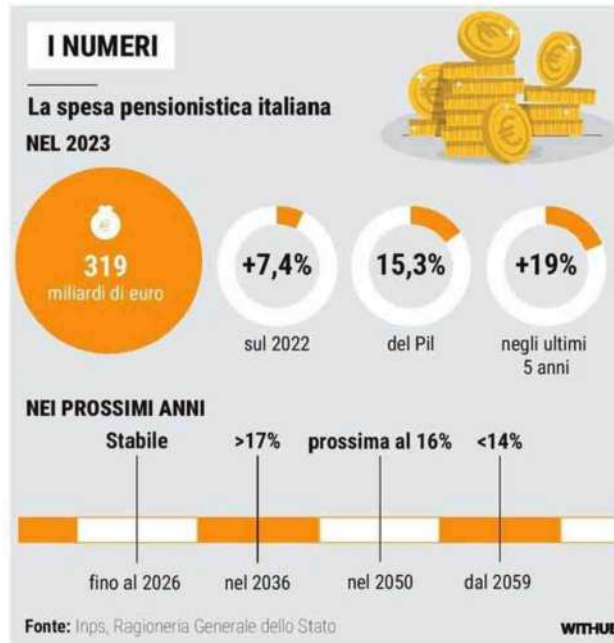
Aumento di tre mesi sia per l'assegno di vecchiaia sia per chi anticipa

2029

L'incremento per l'età di uscita sale di cinque mesi rispetto a oggi



► 10 gennaio 2025



Sulla base delle disposizioni attualmente vigenti, dei dati presenti sul suo conto assicurativo e delle eventuali modifi-
possibile accedere alla pensione:

- anticipata
a decorrere dal 01-03-2027 se entro il 30-11-2026 risulta perfezionato il seguente requisito contributivo:
Settimane di anzianità contributiva in alternativa all'età: 2227

N.B. la verifica del diritto alla pensione è stata effettuata in base ai requisiti richiesti nel sistema retributivo/misto.

- di vecchiaia
a decorrere dal 01-11-2027 essendo stato perfezionato il seguente requisito anagrafico:
Età: 67a 3m
di anzianità contributiva: 1040

N.B. La verifica dei requisiti richiesti per il pensionamento è stata effettuata nel sistema retributivo/misto.

L'applicativo dell'Inps che conferma i 67 anni e 3 mesi previsti dal 2027



► 10 gennaio 2025



L'Istituto nazionale di previdenza sociale è guidato dal presidente Gabriele Fava, nominato lo scorso febbraio



Pensioni, topica della Cgil

La Cgil denuncia che l'Inps avrebbe alzato di tre mesi l'età per andare in pensione dal 2027. E tutti ci cascano. Ma è solo una simulazione, come si fa da undici anni

Falso allarme della Cgil sui requisiti per la pensione. È solo una probabilità, peraltro attesa, che a partire dal 2027 potrebbero essere necessari tre mesi in più di lavoro per accedere alla pensione di vecchiaia. Ma la notizia è rimbalzata su tutti i siti in pochi minuti come se l'Inps avesse cambiato le regole. La probabilità si basa sulle stime dell'andamento futuro della "speranza di vita" che da 11 anni aggiorna i requisiti per l'accesso alle pensioni.

Adriano e Cirioli alle pagine 3 e 19

Il sindacato denuncia: l'Inps alza età e contributi. Meloni, Musk? peggio Soros. Rizzi al Dis

Pensioni, la Cgil genera panico

Oggi i primi scioperi 2025. Libano, Aoun presidente

DI FRANCO ADRIANO

L'Inps alza i requisiti per le pensioni. La bomba della Cgil ci ha messo un attimo per rimbalzare sulle agenzie di stampa e sui principali siti di informazione. E, fatto ancora più grave: l'istituto non l'ha detto a nessuno, ha rincarato la dose il sindacato. Si tratta di una denuncia, non smentita subito, di quelle destinate a generare panico. Tuttavia, le cose stanno veramente in questi termini? L'Inps ha smentito l'applicazione di nuovi requisiti pensionistici e ha garantito che le certificazioni saranno redatte in base alle tabelle attualmente pubblicate.

• **ItaliaOggi spiega a pagina 19 che si tratta evidentemente di un falso allarme.** Si tratta infatti soltanto di una probabilità, peraltro attesa es-

sendo in crescita la speranza di vita certificata dall'Istat. Circo- stanza ha determinato la decisione dell'Inps ad aggiornare i propri "applicativi": cioè quei servizi online, su internet, utilizzati per fare simulazioni e proiezioni su quando e con quanto si potrà andare in pensione. Allo stato attuale delle cose, nel 2025 e nel 2026 l'età per la pensione di vecchiaia è di 67 anni mentre per l'anticipata ci vogliono 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi per le donne).

• **Conferenza stampa di inizio anno a 360 gradi** per il premier **Giorgia Meloni** che ai giornalisti ha confidato: «La liberazione di **Cecilia Sala** è l'emozione più grande di questi due anni. Ieri è stata una bella giornata per il siste-



ma Italia, per me, per il Paese intero». **Elon Musk** pericoloso? «Peggio **Soros**». La polemica su *SpaceX*? «Valuto gli investimenti stranieri solo con la lente dell'interesse nazionale, non delle amicizie». Il ritorno di **Matteo Salvini** al Viminale? «Sarebbe un ottimo ministro, ma anche **Matteo Piantedosi** è un ottimo ministro». Il presidente Sergio Mattarella è contro la separazione delle carriere in magistratura e in generale rema contro il governo? «Non ho notizie di una sua opposizione alla riforma della giustizia».

• **Vittorio Rizzi prenderà il posto di Elisabetta Belloni** a capo del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis). Lo ha annunciato il presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, durante la conferenza stampa di fine anno, dopo che Belloni si è dimessa a sorpresa il 15 gennaio con qualche mese di anticipo rispetto alla scadenza naturale. Meloni, sulle dimissioni di Belloni, ha spiegato di aver «letto molte ricostruzioni che non corrispondono a verità, quello che ha detto l'ambasciatrice corrisponde a verità: ha deciso di anticipare di qualche mese la scadenza naturale del suo incarico per evitare di finire nel tritacarne che di solito accompagna nomine così importanti». Rizzi era stato nominato da settembre dello scorso anno vice direttore dell'Agenzia informazioni sicurezza interna (Aisi). Poliziotto di lungo corso, prima di approdare ai Servizi interni Rizzi ha ricoperto l'incarico di vicecapo vicario della Polizia. Laureato in giurisprudenza, nato a Bologna ma romano d'adozione, 65 anni, Rizzi, dopo aver diretto già Venezia e Milano, nel 2007 diventa capo della

Squadra Mobile di Roma.

• **Oggi, venerdì 10 gennaio, si tiene il primo sciopero dei lavoratori del trasporto pubblico del 2025.** Lo ha proclamato la Confail-Faisa contro l'ultimo accordo sottoscritto «da alcune organizzazioni sindacali», sottolinea la sigla autonoma, «che rappresenta un ulteriore affronto alla dignità dei lavoratori». Previsti forti disagi nelle grandi città. Previsti disservizi anche in stazioni ferroviarie e aeroporti: le sigle Cobas lavoro privato, Coordinamento ferrovieri e l'Assemblea nazionale lavoratori manutenzione Rfi, infatti, hanno annunciato uno sciopero di 24 ore. Incroceranno le braccia anche i lavoratori di Sea e della società Airport Handling, che operano negli scali milanesi di Linate e Malpensa, e quelli di Aviation Services all'aeroporto Marco Polo di Venezia.

• **La giornalista Cecilia Sala**, dopo la liberazione dal carcere di Evin a Teheran, è intervenuta in un podcast registrato con il direttore **Mario Calabresi** per *Chora Media*. «Ho fatto previsioni positive e molto negative lì dentro, ma non ho mai pensato che sarei stata liberata così presto», ha spiegato.

• **La sentenza del Tribunale di Roma**, che ha dichiarato inammissibile la class action inibitoria intentata da 104 soggetti nei confronti della società Stretto di Messina volta a bloccare ogni azione ai fini della realizzazione del ponte sullo Stretto «è un importante risultato». Lo ha affermato l'ad della Stretto di Messina, **Pietro Ciucci**, aggiungendo «sin dall'i-



nizio eravamo fiduciosi sull'esito avendo rilevato i motivi dell'innammissibilità e con la consapevolezza che l'obiettivo dei ricorrenti fosse unicamente quello di rallentare le procedure in corso e le prossime scadenze del progetto».

• **Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden** ha fatto sapere che non verrà più in Italia per la visita di Stato in programma dal 9 al 12 gennaio, per seguire gli sviluppi della grave situazione in cui si trova Los Angeles a causa degli incendi. Mercoledì 8 gennaio Biden è stato a Los Angeles, dove ha incontrato rappresentanti della polizia e dei vigili del fuoco, e ha approvato lo stato di emergenza per la California. In Italia Biden avrebbe dovuto incontrare papa **Francesco**, il presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** e il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**. Sarebbe stata l'ultima visita di Stato della sua presidenza, visto che tra pochi giorni sarà sostituito da **Donald Trump**.

• **Il generale Joseph Aoun, 60 anni, capo dell'esercito libanese dal 2017**, è stato eletto presidente del Libano ponendo fine a un vuoto durato più di due anni. Aoun ha ricevuto 99 voti su 128 dopo la fumata nera alla prima chiama e dopo un incontro con Hezbollah e l'alleato **Amal**. Secondo l'ordinamento libanese, la carica spetta a un cristiano maronita. È stato eletto dai deputati del Parlamento di Beirut in seconda seduta, quando era sufficiente una maggioranza semplice di 65 voti. Sia Israele che l'Iran hanno accolto con favore l'e-

lezione di Aoun. Congratulazioni anche dell'Italia con il vicepremier e ministro degli esteri **Antonio Tajani**: «Congratulazioni al generale Joseph Aoun, eletto Capo dello Stato libanese. Un amico dell'Italia, sarà un'autorevole guida per un Paese importante e cruciale come il Libano. Una figura chiave per la pace in Medio Oriente».

• **«Di fronte alla sempre più concreta minaccia di una guerra mondiale**, la vocazione della diplomazia è quella di favorire il dialogo con tutti, compresi gli interlocutori considerati più scomodi o che non si riterrebbero legittimati a negoziare». Così **papa Francesco** nel suo discorso davanti al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Nell'Aula della benedizione del Palazzo apostolico, il Papa ha incontrato i membri del Corpo Diplomatico accreditato in Vaticano: sono 184 gli Stati che attualmente intrattengono piene relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Ad essi vanno aggiunti l'Unione europea e il Sovrano militare ordine di Malta. E hanno sede a Roma anche gli uffici accreditati presso la Santa Sede della Lega degli Stati Arabi, dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e dell'Alto Commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati. Particolarmente interessante il passaggio del discorso del Papa sulla «cancel culture» e contro la «colonizzazione ideologica» in corso.

• **Solenni funerali di Stato dell'ex presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter**,



scomparso il 29 dicembre all'età di cento anni. Presenti il presidente uscente **Joe Biden**, il presidente eletto **Donald Trump** e gli ex presidenti **Barack Obama**, **George W. Bush** e **Bill Clinton**. la cerimonia si è svolta nella Cattedrale nazionale di Washington, una chiesa episcopale che ha ospitato anche i funerali degli ex presidenti **Dwight Eisenhower**, **Ronald Reagan**, **Gerald Ford** e **George H.W. Bush**. Carter, ex coltivatore di arachidi in Georgia, durante il suo mandato ha affrontato una brutta crisi economica e la crisi degli ostaggi dell'Iran. Nel 2002 gli è stato assegnato il Premio Nobel per la pace.

• **Una campagna di comunicazione** del comune francese di Beziers sulla raccolta diffe-

renziata e lo smaltimento dei rifiuti, con la foto dell'ayatollah **Ali Khamenei**, è divenuta un caso diplomatico internazionale. L'Iran ha chiesto al governo francese «di adottare misure appropriate per impedire il ripetersi di tali azioni provocatorie». Il riferimento è ai manifesti raffiguranti l'ayatollah con il presidente russo **Vladimir Putin** e **Kim Jong Un** con su scritto: «Non dimenticate di fare la raccolta differenziata». Il sindaco di destra della cittadina, **Robert Menard**, ha rivendicato la sua iniziativa e ha sottolineato di aver messo in piedi tante campagne di sensibilizzazione che non hanno portato a nulla: «Almeno di questa tutti se ne accorgono», ha spiegato.

—© Riproduzione riservata— ■



Vignetta di Claudio Cadei

Vignetta di Claudio Cadei



Stireria e maggiordomo aziendale Oscar del welfare in Val Camonica

Storie di welfare aziendale vincente. Come quello della stireria e del maggiordomo aziendale a disposizione dei dipendenti della Fedabo, azienda di consulenza energetica, che si trova a Darfo Boario Terme. La stireria gratis tutti i giorni dalle 8 alle 13 le è valsa il premio «Welfare aziendale 2024» del Consiglio per le Pari Opportunità della Lombardia. Ma non è il solo asso che l'azienda della Val Camonica cala per tenersi stretti e felici gli 80 dipendenti, per lo più giovani ingegneri: c'è anche il maggiordomo aziendale, in collaborazione con la cooperativa sociale locale Azzurra, composta da ragazzi con differenti abilità: ogni lunedì e venerdì lo staff può lasciare un bigliettino scritto a mano per i ragazzi con indicate le commissioni da svolgere (dal fare la spesa ad andare in posta o in farmacia). Nella storia, tratta da Rassegnalavoro.it, non mancano l'osteopata per i dipendenti, il bonus figli

da 1.000 euro, una biblioteca per i piccoli, il sostegno alle rette scolastiche o alle case di riposo, lezioni di yoga nella sala più grande e frutta fresca sui tavoli.

Dalla Pmi dell'alta Lombardia al grande marchio internazionale. Nestlé, si prende cura dei dipendenti con l'«Employee Assistance Program» un supporto in situazioni di stress legato alla gestione delle dinamiche familiari o della casa. Una scelta nata dall'esigenza di ridefinire le priorità a seguito della pandemia, lavorando per dare giusta collocazione a valori come la serenità, la possibilità di dedicare il giusto tempo ai propri cari. Il piano welfare aziendale prevede anche il congedo di paternità o per il secondo caregiver di 3 mesi, la possibilità di portare i bambini in ufficio, la possibilità di effettuare una visita medico-sportiva e visite mirate in ottica di prevenzione oncologica. (riproduzione riservata)



Autostrade per l'Italia: al via l'accordo sindacale con la sperimentazione delle 36 ore settimanali

ASPI DÀ VALORE AL TEMPO

Più welfare per la conciliazione vita-lavoro

DI SANDRA RICCIO

Con l'inizio del 2025, Autostrade per l'Italia compie un significativo passo avanti nel welfare aziendale con l'introduzione della settimana lavorativa corta e nuove misure di supporto alla genitorialità e alla salute dei dipendenti. L'accordo, frutto di una collaborazione strategica con le organizzazioni sindacali, evidenzia un approccio moderno alla gestione delle risorse umane, valorizzando il benessere dei lavoratori come elemento chiave per la crescita del gruppo.

Tra le novità principali, l'avvio di una sperimentazione della riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali a parità di retribuzione e agevolazioni come il contributo per l'asilo nido e l'anno sabbatico per gli under 40. Si tratta di un'intesa innovativa nata grazie alla sinergia con le organizzazioni sindacali.

Più nel dettaglio, Autostrade per l'Italia annuncia l'avvio, a partire da giugno 2025, della sperimentazione della settimana corta, con una riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali a parità di retribuzione. L'iniziativa siglata con le rappresentanze sindacali rientra nel quadro del nuovo e importante accordo inerente al contratto integrativo aziendale, finalizzato a definire politiche di gestione sempre più orientate alla persona quale

motore fondamentale del piano di sviluppo industriale del Gruppo Aspi.

Inoltre, l'accordo tiene conto dei nuovi processi di lavoro agevolati dai grandi progressi nella sfera dell'intelligenza artificiale, come i cambiamenti prodotti nell'ambito dell'esazione, riflesso di un piano industriale che prevede ancora una volta per il Gruppo Autostrade per l'Italia l'obiettivo di essere all'avanguardia, sia per innovazione tecnologica che per approcci nell'organizzazione.

La sperimentazione della riduzione dell'orario di lavoro per i dipendenti Aspi - le cui modalità verranno definite durante l'anno - rappresenta una pietra miliare di questo accordo perché non solo ha l'obiettivo di favorire un migliore equilibrio tra vita e lavoro, ma si inserisce tra le iniziative più innovative del settore, puntando a promuovere il benessere dei dipendenti come leva degli obiettivi di crescita del Gruppo.

L'intesa rappresenta un importante tassello nella storia della società, un segnale concreto del significativo rafforzamento del welfare aziendale, con nuove misure a sostegno dei dipendenti, e della conciliazione vita-lavoro.

Tra le novità figurano inoltre l'inserimento di nuove agevolazioni che rinforzano le misure già esistenti e ne intro-



ducono di nuove. Tra quelle a sostegno della genitorialità, l'istituzione di un contributo per l'asilo nido del secondo e terzo figlio (rispettivamente, 50 e 100 euro al mese); l'estensione del congedo di paternità per un totale di 20 giorni (10 obbligatori per legge e 10 messi a disposizione dall'azienda), includendo anche le coppie omogenitoriali indipendentemente dal genere. Diventano 8 le ore/anno di permessi da utilizzare per l'inserimento dei figli al nido, alla scuola materna o scuola primaria, così come 8 sono le ore/anno per i genitori con figli con Dsa che necessitano di terapie specifiche. Viene riconosciuto inoltre 1 giorno di permesso in occasione della laurea, diploma e licenza dei figli e 1 giorno di permesso anche per i neo-nonni in occasione della nascita dei nipoti.

Per la salute del lavoratore e dei suoi familiari figurano, il permesso per l'assistenza e cura di genitori anziani, ove non ricorrano i presupposti per la legge 104, il permesso per la malattia del bambino fino ai 12 anni con 2 giorni retribuiti al 100%, il permesso dismenorea, l'estensione del riconoscimento dei permessi in caso di decesso o grave infermità degli affini di primo grado (suoceri/suocere).

Tra i nuovi permessi anche lo «Year off», un anno sabbatico con diritto di conservazione del posto per i dipendenti under 40, da poter utilizzare una

volta sola nell'arco della vita professionale.

«Le persone sono la forza del nostro gruppo e siamo convinti che il loro benessere, oltre che un nostro dovere, sia anche una irrinunciabile leva per la competitività e il raggiungimento degli sfidanti obiettivi che ci siamo posti - spiega l'Amministratore delegato di Autostrade per l'Italia **Roberto Tomasi** -. In Aspi il modello di partecipazione attiva delle rappresentanze sindacali avviato negli ultimi anni, ha prodotto risultati di grande valore. Ne è un esempio concreto questo accordo, frutto di una sinergia e un approccio strategico innovativo a livello nazionale, che vede i lavoratori come i grandi protagonisti nel disegno del loro futuro, professionale e personale».

Le modalità operative di riduzione dell'orario di lavoro saranno definite nel dettaglio nei primi mesi di quest'anno nell'ambito di un incontro sindacale dedicato. (riproduzione riservata)



Roberto Tomasi, ceo Aspi: il modello di partecipazione attiva delle rappresentanze sindacali ha prodotto risultati di grande valore





CAOS SULLE PENSIONI

Cgil: al lavoro tre mesi in più. L'Inps smentisce

Per la Cgil, nel 2027 si andrà in pensione tre mesi più tardi per i nuovi requisiti aggiornati di pensionamento. Smentita Inps. Frena il sottosegretario al Lavoro, Durigon. —a pagina 11

Cgil: nel 2027 in pensione tre mesi più tardi per i nuovi requisiti. Ma l'Inps smentisce

Cantiere previdenza

L'Istituto: certificazioni con le tabelle attuali. Durigon: le «soglie» non saliranno

Marco Rogari

In pensione anticipata con 43 anni e un mese di contributi per gli uomini, e 42 anni e un mese per le donne, a prescindere dall'età anagrafica e limite di accesso alla "vecchiaia" a 67 anni e 3 mesi. È quello che, secondo la Cgil, dovrebbe accadere nel 2027 per effetto dei requisiti aggiornati di pensionamento, che sarebbero più elevati di 3 mesi di quelli attuali, e che nel 2029 lieviterebbero ulteriormente, in entrambi i casi, di 2 mesi, salendo rispettivamente a 43 anni 3 mesi e a 67 e 5 mesi. A produrre questo innalzamento delle due soglie dovrebbe essere l'adeguamento dei "criteri pensionistici" all'aspettativa di vita, che, sempre sulla base di quello che sostiene la Cgil, sarebbe già inglobato negli "applicativi" dell'Inps nonostante non sia stato ancora formalizzato dal governo. Di qui il grido d'allarme lanciato dalla sindacato che è guidato da Maurizio Landini. Ma l'Inps «smentisce» categoricamente «l'applicazione di nuovi requisiti pensionistici».

Con una nota ufficiale, l'Istituto presieduto da Gabriele Fava «garantisce che le certificazioni saran-

no redatte in base alle tabelle attualmente pubblicate». Nessuna irregolarità, dunque, a differenza di quanto sostiene la Cgil.

Un altro altolà alla Cgil di fatto arriva dal sottosegretario al Lavoro (e vicesegretario del Carroccio), Claudio Durigon, che fa sapere che «l'aumento dei requisiti per andare in pensione fatto trapelare in maniera impropria e avventata dall'Inps non ci sarà. Nel momento in cui si registrasse un aumento effettivo dell'aspettativa di vita - aggiunge - come Lega faremo di tutto per scongiurare questa ipotesi».

Attualmente per accedere al canale di pensionamento anticipato con i soli contributi occorrono 42 anni e 10 mesi di versamenti (41 anni e 10 mesi per le donne), mentre per il pensionamento di vecchiaia è necessario raggiungere i 67 anni d'età. Per le pensioni anticipate l'adeguamento all'aspettativa di vita è stato "congelato" a tutto il 2026 dalla manovra per il 2019, sulla scia di Quota 100. Nel caso dei trattamenti di vecchiaia, invece, a partire dal 2019 l'aggiornamento avviene con frequenza biennale (in precedenza era triennale) ma è stato nullo per i bienni 2021-2022, 2023-2024 e 2025-2026 perché non si sono registrati aumenti della speranza di vita.

Nei mesi scorsi il presidente del-



l'Istat, Francesco Maria Chelli, aveva fatto riferimento a un incremento importante della speranza di vita a 65 anni, parlando di una crescita dell'età di pensionamento a 67 anni e tre mesi nel 2027 e 67 e 6 mesi dal 2029. Ma il sindacato guidato da Maurizio Landini afferma che l'Inps avrebbe già inserito i nuovi "criteri pensionistici" «senza alcuna comunicazione ufficiale da parte dei ministeri competenti e in totale assenza di trasparenza istituzionale».

«La Cgil esprime profonda preoccupazione - sottolinea la segretaria confederale Lara Ghiglione - per la recente modifica unilaterale dei requisiti pensionistici operata dall'Inps sui propri applicativi». Dalle verifiche effettuate, prosegue Ezio Cigna, responsabile delle politiche previdenziali della Cgil, «risulta che l'Inps abbia aggiornato i criteri di calcolo delle pensioni, introducendo un aumento dei requisiti di accesso». Il rischio per la Cgil «è l'aumento del numero di persone che si troveranno senza tutele, con il rischio di nuovi esodati, come coloro che hanno aderito a piani di sospensione o scivoli di accompagnamento alla pensione». Un rischio che comunque non interesserebbe direttamente i lavoratori del settore bancario. Una ricaduta non trascurabile "dall'adeguamento" ci sarebbe sulla classe dei nati nel 1960, i cosiddetti "baby boomers", che dopo essere rimasti fuori dalla Quota 100, visto che per utilizzare questa misura di anticipo della pensione servivano 62 anni compiuti entro il 2021 oltre

a 38 anni di contributi versati, continuerebbero a rimanere bloccati dall'aumento dei requisiti. Un aggiornamento, quello dei requisiti, su cui, in ogni caso, il governo non si è ancora ufficialmente pronunciato, mentre l'Inps respinge con forza le accuse e i sospetti della Cgil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



Pensioni. Tensioni sui requisiti



Rapporto Welfare Index Pmi di Generali e Cerved: equilibrio vita privata/lavoro è il vero lusso

BENEFIT DA 800 EURO A DIPENDENTE

L'impresa nel ruolo di soggetto con maggiore responsabilità sociale

DI ENRICO SBANDI

È di circa 800 euro per dipendente la spesa media che le aziende hanno destinato al welfare aziendale, lo scorso anno in Italia. Il dato si rileva dall'ultima analisi del Rapporto Welfare Index PMI, promosso dal gruppo Generali nel 2024 e sviluppato da MBS Consulting del gruppo Cerved, che studia il bacino nazionale costituito da circa 660mila imprese attive sul fronte del welfare, analizzando i comportamenti e le scelte di quel 9% del totale che offrono ai dipendenti «flexible benefits».

La definizione di welfare aziendale comprende l'insieme di iniziative e servizi, benefici flessibili appunto, che i dipendenti ricevono oltre la retribuzione. Si parla di previdenza integrativa, polizze sanitarie, servizi scolastici e di formazione estesi al nucleo familiare, con l'obiettivo principale di far stare meglio e fidelizzare i lavoratori, promuovendo il benessere e l'equilibrio tra vita lavorativa e personale. Fra i benefici indotti da un piano di welfare aziendale c'è l'incremento del potere d'acquisto delle famiglie, senza determinare aumento del reddito imponibile.

«Ormai le aziende svolgono un grande ruolo sociale, accanto allo loro missione produttiva», afferma **Filippo Poletti**, giornalista e

saggista, vera miniera delle iniziative virtuose che le aziende riservano ai dipendenti. Dal 2017, ogni giorno, raccoglie e rilancia le «buone notizie» che giungono dal mondo del lavoro. La sua quotidiana rassegna, rilanciata in rete, lo ha portato a diventare «top voice» di LinkedIn e il giornalista più seguito su questo canale sociale professionale. News che mettono assieme circa 30 milioni di visualizzazioni in un anno, arrivate, ad oggi, quasi a quota 4.200: una straordinaria enciclopedia che descrive il welfare delle imprese italiane, attraverso storie che Poletti sceglie e compila in autonomia, senza endorsement né sponsorizzazioni.

La classifica dei flexible benefit più richiesti, elaborata dal Workmonitor 2024 di Randstad, una delle piattaforme che aiutano le imprese organizzando loro un'offerta integrata di servizi di welfare, è guidata dall'equilibrio fra lavoro e vita privata, con il 94% delle preferenze. Seguono flessibilità di orario, formazione, assicurazione sanitaria, la possibilità di concordare congedi parentali, il lavoro da remoto e in smart working. «Come si vede, la gamma di servizi è molto vasta - spiega Poletti - e accanto a questi appena elencati ce ne sono altri, diciamo prevedibili, come la



previdenza integrativa, gli incentivi per gli spostamenti casa-lavoro e la mobilità sostenibile e altri più insoliti, come il maggiordomo, la banca del tempo, la lavanderia aziendale: soluzioni che nascono immanzitutto tastando il polso ai dipendenti, raccogliendone i desiderata. Il welfare aziendale, infatti, è una leva potente per fidelizzare, legare il lavoratore all'azienda, farlo sentire in un ambiente accogliente come fosse casa propria».

I numeri ne confermano l'importanza: tre aziende su quattro da 5 a 1.000 dipendenti, fra quelle che lo praticano, hanno un livello almeno medio di welfare aziendale, e la dinamica di crescita è sostenuta. Dal 2016 le imprese che hanno raggiunto un livello alto o molto alto di welfare aziendale sono triplicate, dal 10,3% al 33,3%, accelerando negli ultimi due anni (+ 8%). La spesa aziendale annua pro capite per flexible benefits rilevata da Welfare Index PMI oscilla fra i 700 euro per le aziende da 6 a 9 dipendenti e i 1.700 euro delle imprese con oltre 1.000 dipendenti.

Rispetto alla media nazionale del 9% (pari, in realtà, a un universo molto vasto, comprendente, appunto, 660mila aziende da 6 dipendenti in su), la graduatoria dei settori attivi nel welfare aziendale è guidata dagli studi e servizi professionali con il 18%, segue l'industria con il 14%, quindi commercio e servizi (9%), terzo settore (7%), artigianato (6%),

agricoltura (2%). I flexible benefits sono a disposizione dei dipendenti in un'azienda su due nella classe con più di 1.000 addetti, si scende di poco, al 45%, nella classe da 250 a 1000 addetti. Solo una realtà su venti delle piccole o piccolissime imprese, con meno di 10 dipendenti, pratica welfare aziendale.

«L'importanza delle realtà sociali in cui s'innervano le imprese rende possibile estendere il welfare aziendale alla comunità, promuovendo coesione sociale anche al di fuori del perimetro produttivo», evidenzia Poletti. Aspetto che si declina con la spinta che il welfare aziendale imprime alla produttività e al successo economico: sempre l'ottavo Rapporto Welfare Index PMI, coordinato da Enea Dallaglio, evidenzia fatturato in crescita in parallelo con il livello di welfare, nel 28,8% delle imprese a livello di welfare iniziale e nel 46,5% di quelle a livello molto alto.

Ma, come in ogni fenomeno emergente, occorre sapersi guardare dal falso welfare, quello che punta maggiormente a sfoggiare etichette ESG, che creare vera soddisfazione. «Quattro criteri, quattro cartine di tornasole aiutano subito a distinguere - spiega l'esperto -: le soluzioni top-down, innanzitutto, calate dall'alto senza considerare i bisogni e le attese vere dei dipendenti. Quindi le soluzioni ready-made, standardizzate e non pensate a misura del lavoratore. Ci sono poi le soluzioni discontinue: non basta parlare una



volta all'anno di benessere in un webinar. Infine, le soluzioni statiche, che non guardano e non si adeguano nel tempo alle evolute esigenze dei dipendenti». Il campionario, quasi un'enciclopedia, delle storie di welfare nelle aziende (di cui nel riquadro sono riportati due esempi) racchiude la soddisfazione di trasmettere a chi legge un buzz positivo quotidiano: «Ormai per me è una funzione, quasi pubblica, sociale - conclude Filippo Poletti -. Questo impegno è gratificato dai sorrisi che ricevo attraverso i messaggi che arrivano a centinaia ogni giorno, a commento della buona nuova notizia del giorno con la Rassegna-

lavoroit». (riproduzione riservata)



*Filippo Poletti
 giornalista e saggista*

IMPORTO MEDIO DEI FLEXIBLE BENEFIT EROGATI IN UN ANNO						
	Dimensione (n. addetti)					
Media	<10	10-50	51-100	101-250	250-1.000	>1.000
800 €	100€	800€	850€	900€	1.000€	1.700€

AZIENDE CHE EROGANO FLEXIBLE BENEFIT AI PROPRI DIPENDENTI						
	Settore economico					
Media	Industria	Commercio e servizi	Studi e servizi professionali	Artigianato	Agricoltura	Terzo settore
9%	14%	9%	18%	6%	2%	7%
	Dimensione (n. addetti)					
Media	<10	10-50	51-100	101-250	250-1.000	>1.000
9%	5%	10%	20%	33%	45%	50%

Cavallera, direttore Human Capital and Organization Aspi: un'intesa innovativa, apripista nel settore delle infrastrutture

L' accordo siglato da Autostrade per l'Italia rappresenta un'importante evoluzione nelle politiche aziendali, con l'obiettivo di mettere al centro il benessere dei dipendenti e delle loro famiglie, ed è un'intesa innovativa, apripista nel settore delle infrastrutture.

La riduzione dell'orario di lavoro e le nuove misure a sostegno della genitorialità testimoniano un impegno concreto verso un ambiente professionale più equo e sostenibile. Questa collaborazione con le organizzazioni sindacali riflette una visione moderna e inclusiva del lavoro. «Questo accordo è piena espressione del modello di partecipazione costruito in questi anni con le organizzazioni sindacali, elemento cardine della nostra strategia aziendale – dice **Antonio Cavallera** Direttore Human Capital and Organization di Autostrade per l'Italia -. La stretta collaborazione con i sindacati è un segno distintivo del disegno di Autostrade per l'Italia che mette le persone al centro del piano di sviluppo industriale. Questa intesa aggiunge un tassello importante nell'ambito del processo di trasformazione del Gruppo».

Per Cavallera, la riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore a parità di retribuzione rappresenta un nuovo modo di concepire il lavoro, in linea con i cambiamenti della società e il potenziamento dei mezzi a supporto dei dipendenti nel segno dell'inclusione, il sostegno alla genitorialità e alla famiglia. «È una scelta strategica che mira a migliorare l'equilibrio tra vita privata e professionale, favorendo al contempo una maggiore soddisfazione sul posto di lavoro e puntando su un incremento della produttività» dice.

Ma qual è la strategia dietro

queste iniziative? «Come detto, nell'ambito del piano di trasformazione aziendale, le persone e il loro benessere sono al centro: proprio per questo le misure introdotte con questa intesa sono pensate per rispondere alle esigenze dei dipendenti Aspi e delle loro famiglie, promuovendo un ambiente di lavoro inclusivo – spiega Cavallera -. Questo accordo rappresenta anche una leva fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di crescita del Gruppo Autostrade per l'Italia. Siamo convinti che investire nelle persone sia la chiave per costruire un futuro sostenibile e di successo per tutti».

In questo accordo c'è una grande attenzione alla genitorialità. «Le nuove agevolazioni introdotte nella sfera del sostegno alla genitorialità rafforzano le misure esistenti e ne aggiungono di nuove –

sottolinea Cavallera -. Tra le iniziative più significative, spiccano il contributo per l'asilo nido del secondo e terzo figlio e l'estensione del congedo di paternità a 20 giorni. Queste misure non solo supportano economicamente le famiglie, ma mirano a potenziare l'equilibrio tra vita lavorativa e familiare. Inoltre, l'introduzione di permessi specifici come l'inserimento dei figli al nido, alla scuola materna o primaria, dimostra un rinnovato impegno verso le necessità educative dei bambini. Tanti altri sono gli aspetti innovativi che potremmo sottolineare in merito a questa intesa, come i permessi per attività nel terzo settore». L'accordo appena annunciata sembra solo un primo passo in un percorso

fatto di misure che possano rispondere ai bisogni dei dipendenti ma allo stesso tempo puntano anche a creare un ambiente di lavoro che valorizzi la persona e promuova un migliore equilibrio vita-lavoro. «Continuiamo a lavorare con determinazione per creare un ambiente di lavoro inclusivo e che promuova il benessere e la serenità delle famiglie, certi che ciò porterà benefici anche alla produttività del Gruppo Aspi» conclude Cavallera. (riproduzione riservata)



Antonio Cavallera
Autostrade
per l'Italia



Domande

& risposte

Quali sono le fasce d'età più colpite

Che cosa è l'adeguamento dei requisiti pensionisti alla speranza di vita?

È un meccanismo di aggiornamento dell'età per andare in pensione di vecchiaia e del numero di anni di contributi per andare in pensione di anzianità. L'aggiornamento avviene in base all'andamento della durata media della vita residua all'età di 65 anni certificato dall'Istat. Fu introdotto nel 2007 (riforma Damiano) in forma discrezionale. Il sistema fu rafforzato nel 2010 (governo Berlusconi) e dopo la riforma Fornero (2011) divenne automatico e con cadenza biennale.

Come viene deciso l'adeguamento?

Con un decreto ministeriale (Economia) sulla base dei dati forniti dall'Istat.

Quali conseguenze pratiche ha?

Dopo la riforma Fornero, l'età per andare in pensione di vecchiaia, che era di 66 anni nel 2012, è salita gradualmente a 67 anni dal 2019 (poi non ha subito ulteriori incrementi per via della pandemia) mentre gli anni di contributi necessari per andare in pensione anticipata, che nel 2012 erano di 42 anni e un mese (un anno in meno per le donne), sono aumentati fino a 42 anni e 10 mesi dal 2016 mentre gli adeguamenti previsti per il 2019, 2021, 2023 e 2025 sono stati bloccati dal governo Conte 1.

Quando ci sarà il prossimo scatto?

A legislazione vigente, il prossimo adeguamento alla speranza di vita partirà dal primo gennaio 2027, sia per le pensioni di vecchiaia sia per le anticipate.

Di quanto sarà?

Sulla base delle anticipazioni dell'Istat in Parlamento, sarà di tre mesi, ma ancora non è stato emanato il decreto ministeriale necessario. E la Lega annuncia che si opporrà a qualsiasi aumento dei requisiti.

Dopo il 2027 ci saranno altri scatti?

«Sì, in base alle leggi vigenti, ci sarà un adeguamento ogni due anni: il primo gennaio 2029, il primo gennaio 2031 e così via. Secondo le tabelle dell'ultimo rapporto della Ragioneria generale dello Stato, formulate sugli scenari previsionali dell'Istat, l'età per la pensione di vecchiaia continuerà a salire, in genere di due-tre mesi ogni due anni, fino a raggiungere 70 anni nel 2067, mentre per la pensione anticipata servirebbero via via più anni di contributi, fino ai 45 anni necessari dal 2053, che salirebbero a 46 dal 2069 e a 46 e mezzo dal 2083. Nel caso della pensione anticipata, agli anni di contribuzione richiesti va aggiunta una «finestra» di attesa di 3 mesi per la decorrenza dell'assegno.

Quali sono i lavoratori interessati al prossimo aggiornamento?

Tutti i lavoratori pubblici e privati che andranno in pensione di vecchiaia o anticipata a partire dal 1° gennaio 2027. L'aggiornamento incide anche sui requisiti per chi ha cominciato a lavorare dopo il 1995 e sta interamente nel sistema contributivo.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensioni, giallo sui tre mesi in più

Le simulazioni con i nuovi requisiti, poi la smentita dell'Inps. Lo stop della Lega e Durigon attacca l'istituto

di **Enrico Marro**

ROMA Giallo e bufera sull'aumento dei requisiti necessari per andare in pensione dal primo gennaio 2027, quando, secondo la legge, scatterà il nuovo adeguamento alla speranza di vita, che, secondo le attese, dovrebbe comportare un ritardo di tre mesi del pensionamento.

La denuncia della Cgil

Ieri la Cgil ha denunciato di aver scoperto, attraverso la sua rete di patronati, che gli applicativi dell'Inps fanno decorrere le pensioni del 2027 con un aumento di tre mesi dei requisiti e poi di altri due mesi dal primo gennaio 2029. In pratica ci vorrebbero 67 anni e 3 mesi di età (oltre che 20 anni di contributi) per andare in pensione di vecchiaia dal 2027 e 67 anni e 5 mesi dal 2029. E 43 anni e un mese di contributi (indipendentemente dall'età) per andare in pensione anticipata (un anno in meno per le donne) dal 2027 e 43 anni e 3 mesi dal 2029 (un anno in meno per le lavoratrici). Il governo, accusa la Cgil, avrebbe tenuto nascosta la notizia, con l'Inps che si sarebbe portata avanti pur in mancanza del decreto ministeriale richiesto dalla legge.

La smentita dell'Inps

L'istituto di previdenza guidato da Gabriele Fava ha replicato alla Cgil con una smentita laconica e inefficace: «L'Inps smentisce l'applicazione di nuovi requisiti pensionistici. L'Istituto garantisce che le certificazioni saranno redatte in base alle tabelle attualmente pubblicate». Inefficace per-

ché subito dopo è stato il sottosegretario al Lavoro e vicesegretario della Lega, Claudio Durigon, a intervenire prendendosi la propria con l'Inps: «L'aumento dei requisiti per andare in pensione fatto trapelare in maniera impropria e avventata dall'Inps non ci sarà. Nel momento in cui si registrasse un aumento effettivo dell'aspettativa di vita, come Lega faremo di tutto per scongiurare questa ipotesi».

I calcoli dell'Istat

In realtà, l'ipotesi è concreta. Visto che l'aumento di tre mesi dei requisiti dal 2027 era stato anticipato lo scorso ottobre dal presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli, in un'audizione alle commissioni di Camera e Senato. E anche la Ragioneria generale dello Stato, nel suo ultimo rapporto sulle tendenze della spesa previdenziale, avvertiva che «l'incremento della speranza di vita per l'anno 2023 è risultato superiore alle previsioni», concludendo che, se il maggior aumento fosse confermato a consuntivo dall'Istat, «l'adeguamento previsto con decorrenza 2027 risulterebbe di tre mesi» e di altrettanto dal 2029. Insomma, nonostante il clamore e il probabile pasticcio fatto dall'Inps l'aumento dei requisiti appare inevitabile a meno di una decisione contraria del governo, come quella presa con la manovra 2019 dal governo Conte 1 che bloccò fino al 31 dicembre 2026 gli adeguamenti biennali del requisito per la pensione anticipata.

Rischio esodati

«Nonostante il governo abbia tanto annunciato il superamento della legge Monti-Fornero, la realtà dimostra l'opposto», attacca la segretaria confederale della Cgil, Lara Ghiglione. Considerando che ai requisiti per la pensione anticipata bisogna sommare la «finestra» di tre mesi per la decorrenza dell'assegno, sottolinea il responsabile dell'Ufficio politiche previdenziali della Cgil, Ezio Cigna, significa che «un lavoratore potrà andare in pensione anticipata solo dopo 43 anni e mezzo di lavoro, altro che Quota 41!». La classe più penalizzata sarebbe quella dei nati nel 1960, già rimasti fuori da Quota 100. Ma c'è anche il rischio di creare nuovi «esodati», dice la Cgil: in particolare i lavoratori che hanno aderito a piani di isopensione o scivoli di accompagnamento alla pensione, che potrebbero trovarsi per alcuni mesi senza tutele.

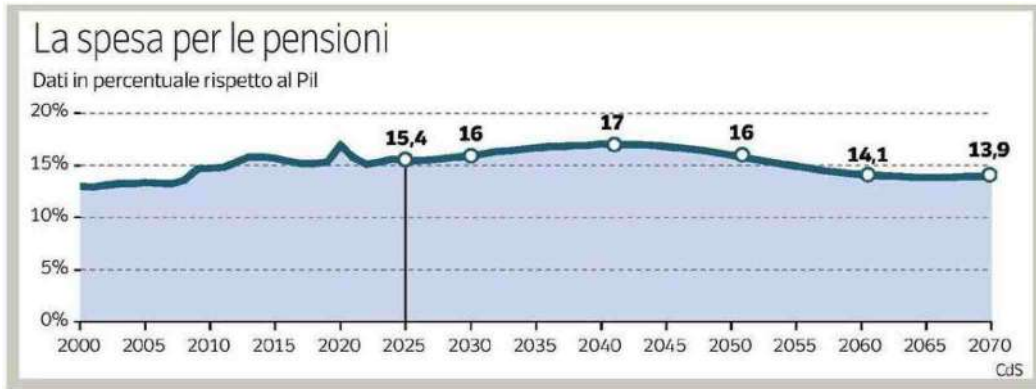
© RIPRODUZIONE RISERVATA

70

anni
l'età minima
che dovranno
raggiungere
i lavoratori
per avere
diritto
alla pensione
di vecchiaia
nel 2067



► 10 gennaio 2025





«In pensione 3 mesi dopo» Poi l'Inps fa retromarcia

►L'Ente di previdenza adegua i calcoli all'aspettativa di vita come previsto dalle norme. La "correzione" in attesa dei dati della Ragioneria. La Lega: «L'aumento non ci sarà»

IL CASO

ROMA Novanta giorni in più di lavoro dal 2027 per andare in pensione. L'età di uscita destinata a salire a 67 anni e tre mesi. E un adeguamento anche per il pensionamento in base all'anzianità contributiva, che passerà da 42 anni e 10 mesi a 43 anni e un mese. È lo scenario che sarà molto probabilmente descritto nel prossimo aggiornamento dei requisiti pensionistici della Ragioneria generale dello Stato redatto in base alle aspettative di vita registrate dall'Istat. Uno scenario che l'Inps, tuttavia, ha anticipato inserendolo nei suoi applicativi per la richiesta della pensione. Ad accorgersene è stata la Cgil. E quello che si è creato è stato una sorta di corto circuito che ha costretto l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale ad una repentina marcia indietro. «Le certificazioni», ha garantito l'Istituto, «saranno redatte in base alle tabelle attualmente pubblicate». Il che significa che, almeno per ora, il prossimo aggiornamento dell'età di pensionamento alla speranza di vita resta fissato al 2029 quando, secondo l'ultimo documento "pubblico" della Ragioneria generale dello Stato, l'età salirà di un solo mese. La partita è chiusa? Niente affatto. Dopo otto anni di blocco, la norma che impone all'Inps di adeguare automaticamente l'età della pensione alle aspettative di vita

certificate da Istat e Ragioneria generale dello Stato, è stata riattivata. Nonostante il temporaneo dietrofront dell'Inps, fermare la macchina non sarà semplice.

IL CONTEGGIO

Era stato il presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli, in un'audizione in Parlamento a ottobre dello scorso anno, a spiegare che secondo i calcoli dell'Istituto di Statistica l'età di pensionamento sarebbe salita di 3 mesi nel 2027, di altri tre mesi nel 2029 per arrivare a 67 anni e 9 mesi a decorrere dal 2031. Non solo, per i più giovani, per gli attuali trentenni, l'età di pensionamento a causa del meccanismo di adeguamento automatico alla speranza di vita arriverà a sfiorare i 70 anni. Contro questo meccanismo da tempo si batte la Lega. «L'aumento dei requisiti per andare in pensione fatto trapelare in maniera impropria e avventata dall'Inps non ci sarà», ha assicurato ieri il sottosegretario al Lavoro, il leghista Claudio Durigon. «Nel momento in cui si registrasse un aumento effettivo dell'aspettativa di vita - ha sottolineato - come Lega faremo di tutto per scongiurare questa ipotesi, esattamente come facemmo con la norma che bloccò l'aumento per l'aspettativa di vita nella riforma Quota

100».

GLI IMPATTI

L'adeguamento dell'età di pensionamento all'aspettativa di vita colpirebbe ancora una volta la classe dei nati nel 1960, i baby

boomers, rimasti fuori dalla Quota 100 dato che per utilizzare la misura di anticipo della pensione ci volevano 62 anni compiuti entro il 2021 oltre a 38 anni di contributi versati e ora bloccati di nuovo dall'aumento dei requisiti. Ci sarebbe anche il rischio di creare nuovi "esodati", lavoratori che hanno aderito a piani di isopensione o scivoli di accompagnamento alla pensione e potrebbero trovarsi per alcuni mesi senza tutele. Ma la domanda a questo punto è anche un'altra. Riuscirà davvero il governo a bloccare l'aumento dell'età pensionabile? Difficile. La tenuta del sistema pensionistico è uno dei pilastri alla base della sostenibilità del debito pubblico. E, soprattutto, uno dei parametri a cui maggiormente guardano le agenzie di rating e gli investitori istituzionali che stanno comprando a mani basse il debito pubblico italiano. Alla base della tenuta del sistema previdenziale ci sono due pilastri. Il primo è il calcolo contributivo dell'assegno. La pensione è parametrata ai contributi versati e agli anni per i quali sarà pagato l'assegno



dall'Inps. L'importo si ottiene moltiplicando tutti i contributi accumulati durante la vita lavorativa per un numeretto che si chiama «coefficiente di trasformazione». Più si allunga la vita, più questo coefficiente riduce l'importo mensile della pensione. L'aggiornamento è scattato a inizio di quest'anno, tagliando la pensione di chi lascerà il lavoro da qui in poi rispetto a chi, invece, è riuscito a uscire anche soltanto lo scorso anno. Il secondo pilastro alla base della tenuta del sistema previdenziale è, appunto, l'adeguamento automatico dell'età di pensionamento alla speranza di vita. Come già detto questo adeguamento era stato "congelato" a partire dal 2019 per volontà prima della Lega e poi per la pandemia. Ora il meccanismo è ripartito e fermarlo non sarà semplice. Una possibilità di agire potrebbe esserci solo dal lato dell'anzianità contributiva. L'Italia è l'unico Paese in cui anche il pensionamento in base agli anni di contributi viene adeguato alla speranza di vita. Su questo punto la Lega, che ha come punto qualificante del suo programma il pensionamento con Quota 41, vale a dire con 41 anni di contributi versati a prescindere dall'età, potrebbe avere gioco più facile a fermare l'adeguamento almeno su questo fronte.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministero dell'Economia

I PASSAGGI

1 La legge del 2010

Ad introdurre l'adeguamento automatico dell'età di pensionamento alla speranza di vita così come calcolata dall'Istat a 65 anni, fu la legge Tremonti-Sacconi del 2010

2 Meccanismo automatico

Il meccanismo prevede che l'adeguamento avvenga tramite decreto direttoriale, senza bisogno di alcuna ratifica parlamentare

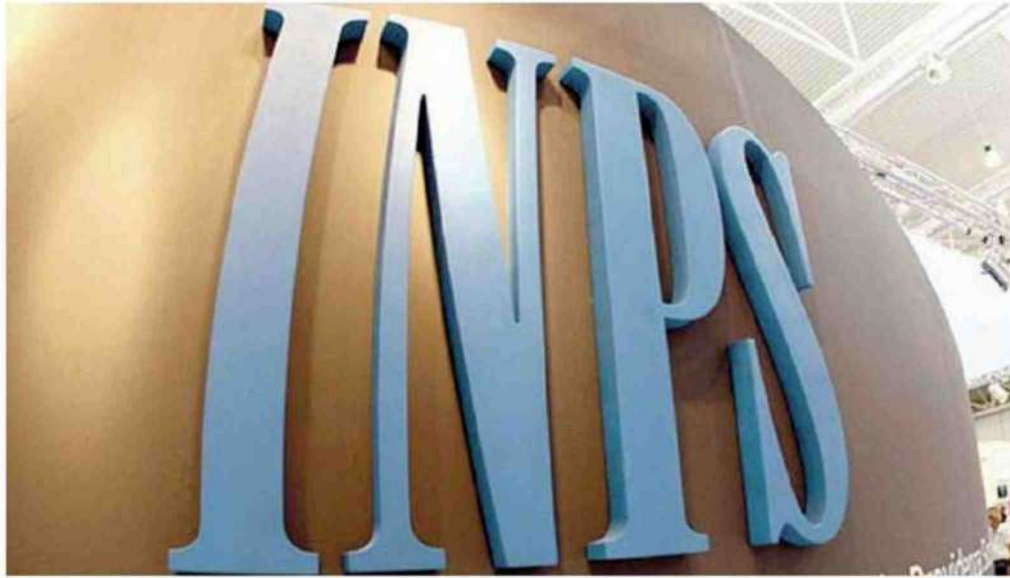
3 Gli scatti passati

La clausola è scattata nel 2013, nel 2016 e nel 2019, portando l'età della pensione da 66 anni, a 66 anni e 7 mesi per arrivare infine agli attuali 67 anni di età ancora in vigore

4 Il blocco del 2019

Nel 2019, con il decreto legge numero 4, lo stesso che ha introdotto Quota 100 per il pensionamento a 62 anni, è stato introdotto un blocco dell'adeguamento

IL MECCANISMO È DIFFICILE DA BLOCCARE ED È ALLA BASE DELLA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA PREVIDENZIALE



L'ingresso dell'Inps, l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale



La clausola sociale non impone assunzioni

La clausola sociale non obbliga l'aggiudicatario ad assumere il personale dell'appaltatore uscente né ad applicare al personale le stesse medesime condizioni contrattuali, né a riconoscere l'anzianità pregressa; la mancata dichiarazione di impegno di cui all'articolo 102 del codice appalti è sanabile con il soccorso istruttorio. Lo afferma il Consiglio di Stato, sezione quinta, con la pronuncia del 3/1/2025 n. 26 in riforma di una sentenza del tar Puglia che aveva escluso un'impresa – in possesso della certificazione sociale ed etica SA 8000 - per non avere presentato la dichiarazione che doveva attestare le modalità con le quali avrebbe garantito la stabilità occupazionale, l'applicazione del CCNL e le pari opportunità generazionali, di genere e di inclusione. Il collegio di palazzo Spada precisa innanzitutto il significato da attribuire al disposto di cui alla lettera a dell'articolo 102 comma 1 del d. lgs. 36/2023 che impone all'operatore economico l'assunzione dell'impegno a "garantire la stabilità occupazionale del personale impiegato", formula che "è la medesima già utilizzata nell'art. 50 del d.lgs. n. 50 del 2016, salvo l'impiego del verbo garantire in luogo di promuovere, a sottolineare, anche testualmente, la tensione verso l'effettivo conseguimento dell'obiettivo della stabilità occupazionale". Per il Consiglio di Stato "è necessario un bilanciamento fra più valori, tutti di rango costituzionale ed europeo: da un lato il rispetto della libertà di iniziativa economica privata, garantita dall'art. 41 Costituzione e dall'art. 16 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (parte integrante dei Trattati: art. 6, paragrafo 1, del TUE), che riconosce la libertà di impresa, conformemente alle legislazioni nazionali; dall'altro il diritto al lavoro, la cui protezione è imposta dall'art. 35 Costituzione nonché dall'art. 15 della stessa Carta di Nizza.". Quindi nessun obbligo ad assumere tutto il personale in carico all'appaltatore uscente né tanto meno ad applicare le medesime condizioni contrattuali né, infine, a riconoscere l'anzianità pregressa. Nella sentenza si evidenzia poi che la dichiarazione non sempre si rivela come necessaria; e sicuramente non lo è quando l'affidatario del contratto non subentrerebbe al precedente appaltatore. La mancanza della dichiarazione, peraltro, ben poteva essere sanata con il soccorso istruttorio.

— © Riproduzione riservata — ■



La nuova disciplina è contenuta nel decreto legislativo correttivo del codice del 2023

Equo compenso, norme ad hoc

Appalti per servizi tecnici: è in vigore la norma speciale

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

E' in vigore la normativa speciale sull'equo compenso per l'affidamento di appalti per servizi tecnici: ribassi calmierati fino al 35% per incarichi oltre 140.000 euro e fino al 20% per gli affidamenti diretti; sempre applicabile la verifica di congruità. La nuova disciplina è contenuta nel decreto correttivo (d.lgs. n. 209 del 31/12/2024) del codice appalti del 2023 (il d.lgs 36/2023), che è stato pubblicato sul supplemento ordinario n. 45 della gazzetta ufficiale n. 305 del 31 dicembre 2024. La soluzione individuata nel decreto 209 – che bilancia il principio della giusta remunerazione con i vincoli dei contratti pubblici - giunge all'esito di orientamenti dottrinali e giurisprudenziali divergenti sull'applicabilità al settore dei contratti pubblici della legge n. 49/2023 sull'equo compenso e sostituisce la prassi adottata da diverse stazioni appaltanti di limitare il ribasso alle sole spese, facendo salvo l'intero restante compenso professionale.

I comma 15-bis, ter e quater dell'articolo 41 del codice (come risultanti dalle modifiche introdotte dall'articolo 14, comma 1, lettera h) del decreto 209/2024) preve-

donano innanzitutto che si faccia riferimento ai corrispettivi determinati secondo le modalità dell'Allegato I.13 (che ha recepito un anno e mezzo fa il c. d. decreto parametri, che andrà a sua volta urgentemente modificato in relazione ai nuovi contenuti della progettazione) e che si aggiudichino i contratti sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Nel caso di affidamenti oltre 140.000 euro l'importo stimato sarà considerato per il 65 per cento come un importo "a prezzo fisso", come tale non ribassabile in sede di gara; per il restante 35 per cento, l'elemento relativo al prezzo potrà essere invece oggetto di offerte al ribasso in sede di presentazione delle offerte. Per mitigare l'impatto dei ribassi sull'aggiudicazione e per dare rilievo alla componente tecnica della progettazione, la disposizione prevede che per tale residuo 35 per cento, la stazione appaltante stabilisca un tetto massimo per il punteggio economico, entro il limite del 30 per cento. Ben diversa è invece la regola per i contratti dei servizi di ingegneria e di architettura affidati in via diretta ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera b) di importo inferiore ai



140.000 euro: "i corrispettivi determinati secondo le modalità dell'Allegato I.13 possono essere ridotti in percentuale non superiore al 20 per cento". Quindi nella contrattazione diretta fra stazione appaltante e operatore economico si potrà scontare il compenso stimato per non più del 20%, come accadeva fino ai primi anni '90 per tutti gli affidamenti. E' lo stesso Ministero delle infrastrutture, nella relazione illustrativa, a chiarire che questa soluzione garantisce il principio dell'equa remunerazione del progettista, aprendo al contempo ad una valutazione competitiva tra diverse offerte economiche, al fine, in ogni caso, di valorizzare nell'affidamento quegli operatori economici che pro-

pongono migliori condizioni di economicità e qualità del servizio.". Si tratta di una vera e propria disciplina speciale, come ha anche precisato il Consiglio di Stato nel parere reso sullo schema a dicembre, utile "ad inferire che nella materia dei contratti pubblici non si applica la disciplina in materia di "equo compenso delle prestazioni professionali" di cui alla legge 21 aprile 2023, n. 49, vigendo la susposta disciplina speciale.". Da verificare, infine, se vi saranno problemi a livello europeo, come adombrava nel suo parere l'ottava commissione della Camera con riguardo alle procedure sopra soglia UE.

—© Riproduzione riservata—■



IL SINDACATO

**Stallo sul contratto
metalmeccanico
“Politica assente”
Scioperi in arrivo**

Dopo gli scioperi e le manifestazioni di metà dicembre, sono in arrivo nuove agitazioni per sbloccare il rinnovo del contratto del settore metalmeccanico: il 15 gennaio sarà la giornata di riferimento nazionale, anche se a livello locale gli scioperi potranno essere organizzati in altre date. Con i sindacati che denunciano un «governo completamente assente» e definiscono «inaccettabile» la posizione di Federmeccanica. Il governo «pensa a farci fare il contratto e poi semplicemente a prendere il 40%» di prelievo fiscale, dice il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella. «Anche nella trattativa sul contrat-

to precedente abbiamo chiesto una detassazione per i proventi dell'eventuale rinnovo, ma gli interventi sul Fisco il governo li fa solo altrove: penso alle partite Iva o altri. Chi gioca in Borsa ha una tassazione inferiore a chi va tutti i giorni in fabbrica», aggiunge il segretario della Fiom-Cgil, Michele De Palma.

La posizione di Federmeccanica-Assistal sul rinnovo del contratto nazionale scaduto da sette mesi «è rigida e inaccettabile - afferma il numero uno della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano, a margine di un affollatissimo attivo dei delegati a Milano - e la Lombardia è

cruciale perché da sola rappresenta il 40% della struttura industriale italiana». Qui, dopo la rottura delle trattative di novembre e diverse agitazioni in dicembre, lo sciopero sarà di quattro ore con un presidio di fronte ad Assolombarda che, per la Fim, «rappresenta la posizione più rigida e oltranzista». I sindacati ricordano come sia stata «respinta la richiesta di aumento di 280 euro» e non vi siano «incrementi definiti, ma solo legati all'andamento inflattivo». CLA. LUI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORMAZIONE E LAVORO

In 43mila assunti tramite la piattaforma Siisl

Sono 15mila le posizioni lavorative pubblicate da Agenzie per il Lavoro e aziende, 400mila posti sono ancora disponibili nei corsi di formazione pubblicati da regioni e agenzie formative sulla piattaforma Siisl. Lo stato dell'arte all'8 gennaio del Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa è stato illustrato ieri da ministero del Lavoro e Inps ai sindacati. Su Siisl dal 1° settembre 2023 sono state caricate 351.959 posizioni lavorative, ma per i 15mila posti attualmente disponibili, tramite l'intelligenza artificiale un codice di affinità misura la compatibilità con il CV, con il percorso formativo del candidato, le esperienze lavorative e la distanza dalla sede di lavoro. Sono 349.133 i Cv caricati dai percettori dell'Assegno di inclusione, di Supporto per la formazione e il lavoro e dai disoccupati con Naspi e Dicoll. Sono 382.131 i cittadini che hanno un Patto di attivazione digitale, in 43.175 sono stati assunti con contratto di lavoro dipendente. Sono 400mila i posti disponibili nei corsi di formazione attualmente pubblicati nel catalogo di Siisl e in 58.895 finora si sono formati.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spese per badante, deducibilità non vincolata alla qualifica professionale

Sono sempre deducibili le spese sostenute per il badante dell'invalido, anche se privo di qualifica professionale. È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con l'ordinanza n. 449 del 9 gennaio 2024, ha respinto il ricorso dell'Agenzia delle entrate.

Con una importante motivazione gli Ermellini, confermando e rendendo definitivo il giudizio di secondo grado, hanno affermato che «le spese deducibili ai sensi dell'art. 10, comma 1, lett. b), t.u.i.r. perché sostenute dal contribuente per l'assistenza specifica di persona afflitta da grave e permanente invalidità o menomazione, rilevante ai sensi dell'articolo 3 della legge 05/02/1992, n. 104, sono le spese necessarie all'assistenza di detto beneficiario perché specificamente dirette a tal fine, senza che a delimitare la deducibilità e il regime di favore previsto dalla norma sia la natura specialistica della assistenza ovvero la particolare qualificazione professionale del soggetto che presta l'assistenza». La dizione «assistenza specifica» non vale a distinguere l'ambito di applicazione dell'art. 10, comma 1, lett. b), da quello dell'art. 15, comma 1, lett. c), t.u.i.r.; la dizione si ripete, infatti, identica in entrambe le disposizioni e non indica una spesa relativa ad assistenza specializzata per-

ché prestata da personale infermieristico o in possesso di specifica qualifica professionale ma indica una assistenza specificamente diretta alla tutela della persona bisognosa. La distinzione tra le due norme deriva dal destinatario dell'assistenza piuttosto che dalla natura della assistenza: nel caso dell'art. 10, comma 1, lett. b), t.u.i.r. destinatario dell'assistenza è un soggetto afflitto da grave e permanente invalidità o menomazione tale da avere già determinato il riconoscimento di handicap grave secondo la definizione dettata dall'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e per questa ragione la disposizione preve-

de il più ampio e favorevole regime della integrale deducibilità; nel caso dell'art. 15, comma 1, t.u.i.r. lettere c) e i-septies) l'assistenza specifica è destinata a soggetti diversi, eventualmente anche afflitti da non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, ma non disabili gravi ai sensi dell'art. 3 della legge 05/02/1992, n. 104. La vicenda riguarda un uomo che aveva assunto un badante che si occupasse della moglie rimasta gravemente ferita e con un'invalidità del 100% in un incidente stradale.

Debora Alberici

— © Riproduzione riservata —



Benessere psicologico, dal ministero 3,4 milioni alle Università del Lazio

I FONDI

Oltre 3,4 milioni di euro per promuovere progetti sul benessere psicologico negli atenei del Lazio. A stanziare il finanziamento è il ministero dell'Università e della Ricerca, nell'ambito dell'Avviso Pro-ben 2024 che riguarda, appunto, la promozione del benessere psicofisico, il contrasto ai fenomeni di disagio psicologico ed emotivo e la prevenzione delle dipendenze patologiche degli studenti universitarie. L'obiettivo, in particolare, è consentire il proseguimento di attività già avviate dagli atenei, per potenziarne gli effetti e gli impatti nel medio e lungo periodo.

«Abbiamo il dovere di agire

di fronte a un disagio diffuso tra gli studenti, un fenomeno che non può e non deve essere ignorato - ha detto Anna Maria Bernini, ministra dell'Università e della Ricerca - Le fragilità dei giovani, accentuate dal periodo pandemico, richiedono attenzione e risposte concrete. Non possiamo permettere che gli studenti siano schiacciati dagli errori, che fanno parte di qualsiasi percorso formativo».

Le risorse sono destinate a due partenariati di cui sono capofila l'Università Sapienza e l'Università Tor Vergata.

LA RIPARTIZIONE

I fondi sono stati ripartiti, quindi, tra due partenariati. Del primo, a cui è destinata una somma totale di 1.675.776 euro, è ca-

profila la Sapienza, a cui sono stati assegnati 867.776 euro. Insieme alla Sapienza ne fanno parte l'Università della Tuscia (300.000 euro), l'Università di Roma Foro Italico (177.000 euro), la Libera Università Maria Santissima Assunta (160.000 euro) e ancora l'Università degli Studi Internazionali Di Roma (67.000 euro), l'Accademia di Belle Arti di Roma (52.000 euro) e l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico (52.000 euro).

Il secondo partenariato, di 1.810.000 euro totali, ha come capofila Tor Vergata (a cui sono stati assegnati 627.500 euro). Ne fanno parte anche l'Accademia Nazionale di Danza (147.500 euro), il Conservatorio Santa Cecilia (147.500 euro), il Campus Bio-Medico (147.500 euro) la Luiss Guido Carli (120.000 euro), l'Università di Cassino (147.500 euro) e l'Università Roma Tre (477.500 euro).

Ch. Adi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COLLOQUIO

Elsa Fornero

“Il governo non è trasparente un modo per nascondere la verità”

L'ex ministra: “Salvini ripete che smonterà la mia legge ma non ci crede nemmeno lui”

LUCAMONTICELLI
ROMA

Elsa Fornero mette subito in chiaro come funziona l'adeguamento delle pensioni alla speranza di vita: «C'è una legge che risale al governo Berlusconi, diciamo la verità. Io mi sono presa tutte le accuse ma l'indicizzazione dell'età e dell'anzianità all'aspettativa di vita è una misura introdotta da Sacconi e Tremonti nella loro ultima legge di bilancio del 2011».

Con l'emergenza Covid nel 2020, ricorda, «l'aspettativa di vita è stata giustamente congelata, anche se forse in quel momento sarebbe stato giusto anticipare l'età di pensionamento e ridurre l'anzianità visto che l'aspettativa era in riduzione».

Nel 2026 questo congelamento finisce, ma «il Parlamento ha la possibilità di bloccarlo di nuovo, se cresce è perché l'Inps applica la legge. Il governo e la ministra Calderone sono al corrente di queste cose, stupisce il fatto che la notizia dei tre mesi in più per andare in pensione nel 2027 e i cinque necessari nel 2029 esca in maniera surrettizia».

L'Inps smentisce l'applicazione dei nuovi requisiti

ti? «Tutto dovrebbe essere più trasparente. L'istituto di previdenza è obbligato ad adempiere alla legge, la legge non la fa l'Inps. Il modo è un po' strano, sembra che la cosa sia un po' sfuggita di mano».

L'ex ministra del governo Monti, al telefono con *La Stampa*, ricorda la campagna elettorale del centrodestra che prometteva di abolire la sua legge sulla riforma delle pensioni: «Tutti quei governi che volevano far finta di ridurre l'età di pensionamento hanno introdotto le finestre che secondo me sono dei trucchetti, un modo non trasparente con cui si aumenta l'età senza prendersene la responsabilità. Al lavoratore che matura i requisiti per andare in pensione vengono aggiunti altri mesi prima di lasciarlo uscire».

Ma questo è solo un esempio di ciò che si è detto negli ultimi anni. La Lega aveva garantito che dopo Quota 100 sarebbe arrivata a Quota 41, ovvero che il lavoratore sarebbe potuto andare in pensione con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età.

Nonostante l'ultima manovra si sia limitata a rinnovare per un anno le misure



sulla flessibilità pensionistica, il segretario della Lega ha rilanciato la proposta di "smontare" la legge Fornero entro la legislatura. «Salvini non guarda i numeri, non legge quello che il ministro Giorgetti e la Ragioneria scrivono. Nei documenti del Tesoro è scritto chiaramente che con la nostra demografia noi non possiamo permetterci di ridurre l'età di pensionamento. Salvini continua a ripetere la sua propaganda ma non ci crede più nemmeno lui», sottolinea l'ex ministra.

«Stiamo celebrando molto il fatto che abbiamo il 62,3% di tasso di occupazione, questo è anche dovuto al fatto che l'età di pensionamento si è alzata. La storia che era tanto cara a Salvini, e a Conte, che sarebbero arrivati tre nuovi assunti per ogni nuovo pensionato con Quota 100 si è rivelata un fallimento. Bisogna dunque far lavorare sia le persone anziane che sono in grado di farlo, quindi che sono in buona salute, sia quelle giovani, e anche le donne che

sono ancora quelle con un tasso di occupazione tra i più bassi in Europa, soprattutto nel Mezzogiorno».

Un altro dibattito che ha rivelato l'inconsistenza delle promesse elettorali alla prova dei fatti è stato il mancato aumento degli assegni minimi. Fornero lo spiega così: «Da un lato gli esponenti del centrodestra vogliono rendere tutto più generoso, dall'altro sanno che non ci sono le risorse, quindi la loro è una mancanza di coraggio nei confronti dei cittadini perché nei momenti in cui i soldi non ci sono non si possono promettere aumenti generalizzati delle pensioni, riduzioni di carico fiscale e né che si anticiperà l'età di pensionamento perché le risorse non sono sufficienti. A meno che uno dica, per esempio, "tassiamo i patrimoni", questo sarebbe coraggioso, però non ce l'hanno questo coraggio».

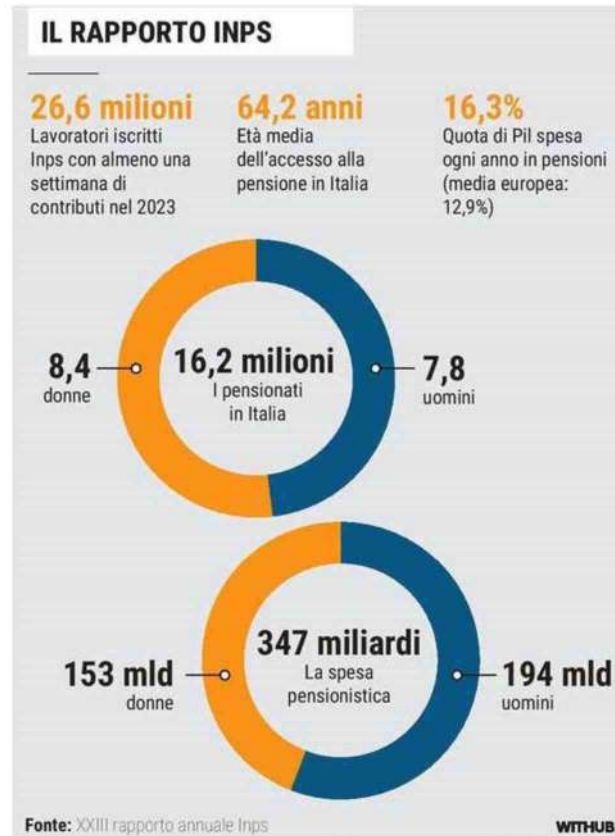
L'ex ministra giudica positivo l'intervento approvato in manovra che consente di cumulare la pensione maturata con quella integrativa

per raggiungere un assegno che assicuri «una certa sicurezza finanziaria». Ci sta, quindi, in questo caso, alzare il numero dei contributi da 20 a 25 e innalzare l'importo minimo di accesso a tre volte l'assegno sociale, rispetto alla soglia di 2,8.

Si tratta del primo passo di ciò che sarà la flessibilità «con il metodo contributivo a partire dal 2030. Quella flessibilità sarà tra 64 e 71 anni. Questo vuol dire che se una persona a 64 anni avrà maturato una pensione sufficiente potrà lasciare il lavoro, come peraltro era già previsto dalle norme».

Quando il contributivo sarà a regime, spiega Fornero, «la gente potrà scegliere di andare in pensione, ma bisognerà aver accumulato un ammontare di contributi che ti permetta di lasciare il lavoro. Sarà una flessibilità non a carico della collettività ma pagata da ciascuno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Inps applica la legge, stupisce il cortocircuito comunicativo. Se il Parlamento vuole congelare l'aspettativa di vita può farlo.

—
Dalle minime al



pensionamento
anticipato: tante
promesse ma i soldi
non ci sono

L'esecutivo non ha il
coraggio di tassare
i grandi patrimoni



Alla cassa per la copertura contro gli infortuni. In arrivo 400 mln per progetti informativi

Lavori domestici assicurati

Entro il 31 gennaio il premio Inail di 24 € per le casalinghe

DI DANIELE CIRIOLI

Casalinghe e casalinghi alla cassa per rinnovare l'assicurazione contro gli infortuni domestici. Scade a fine mese, infatti, il termine per pagare all'Inail il premio di 24 euro e così garantirsi la tutela per l'anno 2025. Sono interessati 424.997 soggetti già assicurati, stando agli ultimi dati dell'Inail relativi all'anno 2023 (470 gli infortuni denunciati, dei quali uno mortale). In arrivo, inoltre, 400 milioni di euro per finanziare progetti informativi sulla sicurezza domestica. Dalle ore 12 dell'11 marzo alla stessa ora del 20 marzo, le principali associazioni sindacali potranno inviare le domande di finanziamento.

Una polizza obbligatoria. Con la c.d. polizza casalinghe, obbligatoria, l'Inail tutela le persone d'età tra 18 e 67 anni che si occupano dei lavori in casa e della cura dei familiari in maniera abituale, gratuita ed esclusiva. Non deve assicurarsi chi svolge altra attività, con obbligo d'iscrizione a forma di previdenza.

Il premio entro fine mese. Il premio è di 24 euro. In caso di prima iscrizione, va versato nel momento in cui si maturano i requisiti e la tutela decorre dal giorno seguente. In caso di rinnovo della tutela, per

mantenere la copertura assicurativa senza soluzione di continuità con l'anno precedente, il premio va pagato entro il 31 gennaio. La domanda serve solo per la prima iscrizione e va inviata tramite i servizi online dell'Inail. I soggetti già iscritti, invece, rinnovano la polizza tramite il pagamento con avviso inviato sempre dall'Inail. Non sono ammessi pagamenti con modalità diverse dal PagoPA. Il pagamento oltre la scadenza è aggravato di una somma aggiuntiva, in base ai giorni di ritardo.

Quando paga lo Stato.

Il premio è a carico dello Stato per i soggetti in possesso di entrambi questi requisiti: reddito proprio fino a 4.648,11 euro; appartenenza a un nucleo familiare con reddito complessivo fino a 9.296,22 euro. Gli interessati devono presentare l'attestazione dei requisiti a ogni scadenza annuale, entro il 31 gennaio.

Le prestazioni. In caso d'incidente domestico, l'Inail eroga le prestazioni economiche: se l'invalidità è almeno del 16%, una rendita per tutta la vita d'importo proporzionale all'invalidità (da 119,23 euro a 1.454,08 euro); se l'invalidità è tra il 6 e 15%, una prestazione una tantum pari a 337,41 euro; in caso d'infortunio mortale, una rendita ai su-



perstiti e un assegno un tantum di 12.240 euro.

Gli incentivi. L'Inail ha pubblicato l'Avviso 2025 per il finanziamento di progetti informativi sulla sicurezza in ambito domestico. Destinatari delle attività informative sono i soggetti di età superiore a 18 anni compiuti, destinatari della tutela assicurativa. La domanda può essere presentata da Obiettivo famiglia (Federcasalinghe), Movimento italiano casalinghe (Moica), Ugl, Cgil, Cisl, Uil, Consal e Cisl.

I progetti possono essere

d'importo complessivo compreso tra un minimo di € 20.000 e un massimo di 140.000 euro, in ragione del numero dei soggetti partecipanti e della modalità di svolgimento scelta: online o in presenza. Entro il 30 marzo, Inail pubblicherà sul proprio sito l'elenco cronologico delle domande presentate, con evidenza di quelle collocate in posizione utile e non utile al finanziamento (in base alla capienza dei fondi pari a 400 milioni di euro).

—© Riproduzione riservata—■

Le scadenze	
31 gennaio 2025	Scade il pagamento del premio (24 euro) polizza casalinghe del 2025
Dalle ore 12 dell'11 marzo alle ore 12 del 20 marzo	Presentazione progetti per il finanziamento di interventi informativi in materia di sicurezza in ambito domestico



DSU MINI *Isee 2025, la richiesta dall'app Inps*

La dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) Mini precompilata può essere presentata direttamente dalla nuova App Inps Mobile. Il servizio, spiega un comunicato dell'Istituto previdenziale, è stato realizzato nell'ambito delle attività di semplificazione e innovazione previste dai progetti per l'attuazione del Pnrr.

Il modello Dsu Mini, che nel 2024 è stato utilizzato da circa 5 milioni di nuclei familiari, più del 50% del totale delle dichiarazioni attestate, può essere utilizzato nella gran parte delle situazioni in cui è richiesta l'Isee. Per utilizzare il servizio occorre installare l'app Inps Mobile sul proprio smartphone o tablet e dalla home page accedere al menù Servizi Isee e selezionare la funzione «Acquisisci dichiarazione».

L'app «Inps Mobile» è disponibile sia per la piattaforma Android che per il sistema operativo iOS di Apple ed è utilizzabile da parte degli utenti muniti di SPID di livello 2 o superiore, CIE 3.0 (Carta di identità elettronica) o CNS (Carta Nazionale dei Servizi).

— © Riproduzione riservata — ■



Professioni, legge 4/2013 senza tutele per la malattia

La legge che tutela i professionisti in caso di malattia è discriminante per centinaia di migliaia di lavoratori autonomi. Tutti i professionisti di cui alla legge 4/2013, quindi coloro che non hanno un ordine ma fanno riferimento al sistema delle associazioni professionali, sono infatti esclusi dalle tutele. E questo vale sia per quelle già in vigore sia per le proposte future, come quella legata alla sospensione dei contributi previdenziali in caso di malattia del professionista. È quanto si legge nella lettera inviata dall'Istituto nazionale dei tributaristi (Int) e da Confassociazioni al ministro del lavoro Marina Calderone. Le due organizzazioni chiedono un incontro al titolare del dicastero, proprio per discutere della situazione.

Il pretesto per parlarne arriva dalla risposta al question time alla Camera della stessa Calderone, che era stata interpellata sulla possibilità di estendere anche agli adempimenti previdenziali la tutela, già in essere, per gli adempimenti fiscali. «La sospensione del versamento dei contributi previdenziali andrebbe a implementare le tutele delle professioniste e dei professionisti in stato di malattia, infortunio, maternità a rischio o che avessero figli minori in stato di malattia, come previsto dalla legge 234/2021 commi da 927 a 944», spiega Riccardo Alemanno, presidente dell'Int. «Una proposta apprezzabile. Ricordo, però, che la legge e tutte le modifiche successive escludono i professionisti di cui alla legge 4/2013 nonché quelli iscritti in registri o elenchi. Discriminazione che evidenzio dal varo della legge e su cui è stato predisposto un intervento emendativo, fatto proprio e presentato da esponenti del Parlamento, ma mai approvato», le parole di Alemanno.

Su queste basi, la richiesta di incontro al ministro: «la modifica eliminerebbe la discriminazione ponendo giustamente sullo stesso piano, nella tutela in caso di malattia, infortunio, maternità a rischio o malattia dei figli minori, tutte le professioniste e i professionisti della nostra nazione», si legge ancora nella lettera.

—© Riproduzione riservata—■



Napoli, didattica digitale per i corsi di economia all'ateneo Federico II

Alta formazione

Il progetto è frutto di una collaborazione tra l'ateneo e Userbot.Ai di Smeup

Vera Viola

L'intelligenza artificiale entra nelle aule della Università Federico II di Napoli. Dal 2018 è iniziata una sperimentazione con l'utilizzo di chat bot di ultima generazione che sta dando risultati interessanti. L'iniziativa è stata possibile grazie a un accordo di collaborazione tra l'ateneo napoletano e la ex startup Userbot.Ai, anch'essa di origine napoletana, di cui dal 2023 è stata rilevata la maggioranza dal gruppo Smeup. Una collaborazione a titolo gratuito che punta essenzialmente a sviluppare sinergie e innovazione.

«Abbiamo portato l'assistente virtuale di Userbot nelle aule del Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni di uno degli atenei più antichi d'Italia – spiega Cristina Mele, ordinario di "Economia e Gestione delle Imprese" oltre a essere coordinatrice del progetto –. Dapprima abbiamo illustrato le caratteristiche e le potenzialità del chatbot affinché i

nostri allievi imparassero a progettare dispositivi di questo tipo e ad integrarli nei processi aziendali. In una seconda fase abbiamo fatto ricorso alla stessa tecnologia nell'insegnamento. In entrambi i casi abbiamo ottenuto un vero successo e abbiamo verificato che questo strumento può essere di aiuto sia nel trasferimento di modelli teorici che nell'utilizzo pratico». La professoressa aggiunge con soddisfazione una nota sul gradimento degli allievi. «Quasi tutti gli studenti coinvolti nella sperimentazione, hanno chiesto la tesi su questo tipo di applicazione di intelligenza artificiale». La collaborazione, quindi, è destinata a continuare cercando di raggiungere di anno in anno altri traguardi in termini di innovazione ed estendendo il progetto ad altri dipartimenti universitari.

«Il nostro chat bot - precisa Antonio Giarrusso, fondatore e Presidente Esecutivo di Userbot.AI - rappresenta un'innovazione avanzata e non ci risulta che ci siano state analoghe sperimentazioni in altri atenei. Se ChatGBT trova la sua specificità nell'uso di un mo-

dello di linguaggio, il chatbot di UserBot ha anche la capacità di cercare soluzioni di problemi e di fare azioni su sistemi esterni».

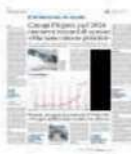
L'intesa tra l'università e la ex startup ha anche la finalità di realizzare pubblicazioni accademiche. Da tempo è partita anche una collaborazione con Campania NewSteel, l'incubatore certificato promosso e partecipato da Città della Scienza e dalla stessa Federico II.

Infine, sono stati istituiti i primi dottorati di ricerca a carattere industriale: il primo ad averlo concluso è Angelo Ranieri, oggi assegnista di ricerca della Federico II, dopo una formazione triennale fatta presso lo stesso ateneo di Napoli, l'azienda Userbot e presso la Hanken School of Economics di Helsinki.

Smeup, che ha assorbito Userbot.Ai, oggi ha 610 dipendenti e nel 2023 ha realizzato un fatturato di 85 milioni che si ritiene sia cresciuto significativamente nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mele: «Il chatbot è un agente virtuale di nuova generazione che migliora l'apprendimento»



Benessere degli studenti più fondi agli Atenei

Il ministero dell'Università e della Ricerca ha stanziato 1.810.000 euro alle università della Campania nell'ambito dell'Avviso Pro-ben 2024 per promuovere progetti relativi al benessere psicologico degli studenti. Le risorse sono destinate ad un partenariato di atenei il cui capofila è l'Università Federico II. I finanziamenti mirano a consolidare la promozione di pratiche, modelli, servizi e strumenti per un'adeguata risposta a condizioni di fragilità emotiva, disagio psicologico e a favorire il contrasto alle dipendenze. «Abbiamo il dovere di agire di fronte a un disagio diffuso tra gli studenti, un fenomeno che non può e non deve essere ignorato» afferma Anna Maria Bernini, ministro dell'Università e della Ricerca. «Le fragilità dei giovani, accentuate dal periodo pandemico, richiedono attenzione e risposte concrete. Non possiamo permettere che gli studenti siano schiacciati dagli errori, che fanno parte di qualsiasi percorso formativo. La storia della scienza ci insegna che anche gli sbagli possono essere terreno fertile per intuizioni straordinarie» aggiunge.



Aspi, sul rinnovo del patto di sindacato i soci prendono tempo

Governance

Il termine per la disdetta dell'intesa spostato alla metà di aprile

Cheo Condina

I soci di controllo di Autostrade per l'Italia, cioè Cdp Equity, Blackstone e Macquarie, prendono tempo sul nodo del rinnovo del patto che li lega in Holding Reti Autostradali (che detiene l'88% della stessa Aspi) allungando al prossimo 15 aprile il termine oltre il quale l'accordo non potrà più essere disdetto e scatterà dunque il rinnovo automatico triennale.

In particolare, come riportato dall'agenzia Radiocor in base a documenti ufficiali, le parti hanno concordato di posticipare ulteriormente la data entro cui ciascuna di esse ha il diritto di evitare il rinnovo automatico del patto parasociale alla scadenza del termine iniziale. Data che - va ricordato - era già stata spostata una volta lo scorso maggio portandola al 7 gennaio 2024. Proprio l'altro ieri è tuttavia arrivata

la decisione dei soci di prendere altro tempo, posticipando al 15 aprile il termine oltre il quale scatterà il rinnovo automatico dell'intesa siglata a inizio maggio 2022 da Cdp Equity (che è il soggetto di riferimento di Holding Reti Autostradali con il 51% del capitale), Macquarie e Blackstone dopo avere rilevato il controllo di Autostrade per l'Italia da Atlantia, a valle di un lunghissimo e faticoso negoziato.

Dunque, nessun rinnovo triennale, almeno per il momento per il patto di sindacato di Holding Reti Autostradali. Del resto, da qui a metà aprile, per i soci gli argomenti di discussione sul tavolo non mancheranno. Tra questi c'è innanzitutto il rinnovo dell'amministratore delegato, carica oggi ricoperta da Roberto Tomasi (che in primavera scadrà dopo un secondo mandato ottenuto in continuità rispetto al precedente assetto azionario), e ovviamente dell'intero consiglio di amministrazione. Non certo meno importante la definizione del Piano economi-

co e finanziario, con il forte incremento dei costi degli investimenti per la rete che pone temi importanti in termini di sostenibilità e di eventuali strumenti di finanziamento (da calibrare anche in relazione a possibili aggiustamenti della concessione). Il tutto nel quadro di un eventuale "tagliando" alla governance alla luce del primo triennio del patto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Patto di sindacato

Il patto di sindacato è un accordo tra tutti o alcuni dei soci di una società, diverso dallo statuto e dall'atto costitutivo, finalizzato a disciplinare determinati aspetti della vita sociale



IL PROGETTO

Sperimentazione 4+2 Dare più valore alla formazione professionale

Riparte la sperimentazione di percorsi della filiera formativa tecnologico-professionale secondo il modello cd. 4+2, con il ridisegno dell'offerta quadriennale di istruzione tecnica e professionale, e di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), e accesso diretto alle ITS Academy. L'obiettivo del Ministero dell'Istruzione e del Merito è promuovere una formazione di più alto profilo tecnico che, mediante un curriculum più flessibile, consenta il recupero dei noti gap nelle competenze di base e del mismatch sui mercati del lavoro locali. È nota la crisi dell'istruzione professionale statale (IP) che negli anni ha perduto attrattività verso giovani e famiglie; la IeFP, invece, nelle Regioni che vi investono è un modello che dà risposte, come dimostra anche l'esperienza della rete IAL per iscrizioni, tassi di inclusione, successo formativo, occupazionale; convince per la chiarezza del modello pedagogico e didattico basato sul lavoro; ma il sistema IeFP purtroppo è ancora incompiuto, sottofinanziato, frammentato. Il perdurare di queste debolezze, sia della IP sia della IeFP, va a discapito del diritto dei giovani ad avere una offerta formativa efficace e qualificati sbocchi lavorativi, quelli che le imprese oggi faticano a colmare. La sperimentazione non scioglie il nodo storico, anche istituzionale e di ordinamento, del rapporto tra IP e IeFP; l'attuale disegno di campus a trazione "scolastica" dovrebbe invece evolvere verso la VET europea, che persegue pluralismo, integrazione e flessibilità tra strutture e percorsi di pari dignità.



PANE AL PANE

**L'opinione di
 Carlo Cottarelli**



La crescita che rallenta, i segnali contraddittori dell'occupazione: cosa attendersi nei prossimi mesi

Anche se ormai il 2025 è iniziato da qualche giorno, credo sia utile fare il punto su cosa sia accaduto all'economia del nostro Paese nel corso del 2024, perché è da lì che dobbiamo ripartire. Sei sono le dimensioni da considerare. Crescita economica: è stato un anno modesto, nel contesto di un'Europa che comunque cresce poco. Il governo puntava inizialmente a un aumento del Pil dell'1,2 per cento, poi rivisto in aprile all'1 per cento. Finiremo allo 0,6-0,7 per cento. L'Istat ha recentemente previsto lo 0,5 per cento ma quest'ultimo dato è corretto per i giorni lavorativi che sono più alti del normale e

na notizia, ma i nuovi lavori sono di bassa qualità. Lo si vede dall'andamento della produttività che sta scendendo (gli occupati crescono più del Pil): si tratta di lavori a bassa produttività e bassa remunerazione. Perché questo avviene? Probabilmente perché il taglio del costo del lavoro in termini reali (cioè al netto dell'aumento dei prezzi del 2021-22) consente alle imprese l'assunzione di lavoratori marginali. Col recupero delle retribuzioni ora in corso (vedi punto seguente) l'occupazione dovrebbe smettere di crescere e forse potrebbe scendere.

Distribuzione del reddito: nel 2023-24 i salari stanno salendo più rapidamente dei prezzi, recuperando parte del terreno perso nel 2021-22 quando i prezzi si erano impennati. Ma ci vorrà del tempo. Nel 2021-22 il taglio dei salari reali era stato di oltre il 10 per cento. Si stanno recuperando ora un paio di punti all'anno.

Conti con l'estero: sono a posto. Dovremmo finire il 2024 con un avanzo della bilancia dei pagamenti correnti (esportazioni maggiori delle importazioni) il che conferma la nostra competitività e ci ricorda che la guerra dei dazi, all'orizzonte, potrebbe danneggiare noi più di altri Paesi.

Conti pubblici: il governo è stato prudente. Niente di eccezionale (non è arrivato Milei!), ma per la prima volta in parecchi anni ha risparmiato un tesoretto che si era creato per l'andamento delle entrate migliore di quanto messo a bilancio. Finiamo così l'anno con un deficit più basso del previsto (3,8 per cento del Pil contro il 4,3 per cento). Si sono risparmiati 10 miliardi (con un simile risparmio il prossimo anno). Siamo stati premiati in termini di riduzione dei tassi di interesse: lo spread è sceso a minimi da fine 2020 quando però i tassi erano tenuti bassi dai massicci acquisti della Bce. Questo conterrà la spesa per interessi nei prossimi anni facilitando la discesa del debito o aumentando le risorse per altri più utili scopi.

Tra Pil e lavoro Sei punti chiave da cui ripartire

alzeranno il dato finale del Pil. Magra consolazione. Preoccupa il fatto che nel terzo trimestre la nostra crescita è stata nulla, contro un aumento dello 0,4 per cento per l'area dell'euro. Speriamo sia un valore casualmente basso e non sia invece foriero di un nuovo periodo in cui torniamo a essere i fanalini di coda del Continente.

Inflazione: il tasso di inflazione è tornato a essere stabilmente sotto il 2 per cento in Italia (nell'Eurozona è ancora un po' più alto). Questa riacquisita stabilità dei prezzi è un dato positivo ed è dovuto all'azione della Bce che, seppure con un po' di ritardo, ha deciso di aumentare i tassi a partire dalla metà del 2022. Ora è necessario continuare il sentiero di discesa dei tassi visto che l'inflazione è ormai sconfitta.

Occupazione: è ai livelli massimi assoluti (sopra i 24 milioni), così come il tasso di occupazione (62,5 per cento). È una buo-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'opinione di
Diletta Bellotti**

RESISTENTI

Negli Usa i lavoratori del colosso si fermano per Natale. Chiedono diritti. E risvegliano le coscienze

The wrong Amazon is burning" è una delle frasi più esemplificative e iconiche del sentimento, poi organizzatosi in movimento globale, contro il Golia aziendale Amazon. Lo slogan è stato usato molto dal nodo californiano di Extinction Rebellion durante gli incendi del 2019 in Amazonia che hanno spazzato via più di 900 mila ettari di foresta. La frase rimanda a qualche graffito che recita: «Il mondo brucia e noi sappiamo i nomi di chi lo fa bruciare». E sicuramente quello di Jeff Bezos è in cima alla lista. Il sentimento di odio e ribrezzo verso il gigante della logistica e del tech deriva dal suo essere campione indiscusso di

tabili. Il modello di *business* di Amazon si basa su una forza lavoro facilmente sostituibile e licenziabile. Infatti, la maggior parte dei lavoratori Amazon non dura più di sei mesi ed è assunta con salari molto più bassi rispetto ad altri lavoratori della stessa categoria. Soprattutto nel contesto statunitense e specialmente per i lavoratori Amazon perdere il lavoro significa perdere automaticamente la casa e il privilegio dei documenti.

Perciò la portata dello sciopero dei lavoratori della logistica Amazon nel periodo natalizio è di rilevanza storica. Da costa a costa, in nove centri Amazon, i colletti blu si sono auto-organizzati e hanno scioperato pretendendo un tavolo di contrattazione. Al picchetto nel Queens, a New York, la polizia ha arrestato e rilasciato Anthony Rosario, un organizzatore del sindacato Teamsters, e Jørgensyn Cardenas, uno dei lavoratori in sciopero; poi ha minacciato arresti di massa, prima di spezzare la linea in due per far passare i furgoni. Sui cartelli del picchetto si legge: «Amazon, obbedisci alla Legge», richiesta non poi tanto pretenziosa. Lo sciopero è avvenuto affinché Amazon accettasse di negoziare con i lavoratori condizioni di lavoro più dignitose e sicure. Rispetto alla media degli altri magazzini della logistica, chi è assunto dal gigante del tech rischia un 30 per cento di infortuni in più, soprattutto nel periodo natalizio. Un'indagine della commissione del Senato, guidata da Bernie Sanders, ha accusato Amazon di mettere a rischio la sicurezza dei lavoratori in nome della velocità e di avere manipolato i dati sul tasso di infortuni. Ovviamente Amazon nega e accusa Sanders di «ingannare il pubblico americano». Lo sciopero natalizio dei lavoratori Amazon ha creato una nuova coscienza tra le classi subalterne statunitensi. Affinché i loro sforzi non siano vani, la solidarietà globale e il boicottaggio ad Amazon non devono arrestarsi.

Sciopero Amazon La classe operaia parte alla riscossa

sfruttamento, pratiche antisindacali, inquinamento ed evasione fiscale. Amazon è riuscito a cambiare profondamente i nostri desideri di consumo e per farlo ha creato una nuova classe lavoratrice iper-sfruttata e invisibilizzata. Il successo di Bezos si deve alla sua capacità di inserirsi in una cultura statunitense generalmente antisindacale e a una scarsa rappresentazione di tali istanze a livello anche puramente istituzionale o di dibattito pubblico.

Le pratiche antisindacali della più grande azienda di tech negli Stati Uniti sono famose in tutto il mondo: nega sistematicamente la possibilità di organizzarsi dei lavoratori, licenzia e fa arrestare i sindacalisti. Negli Usa, come altrove, la sindacalizzazione è estremamente complessa, soprattutto nei settori con salari bassi o bassissimi e con un alto tasso di lavoratori migranti, spesso più facilmente sfruttabili e ricat-